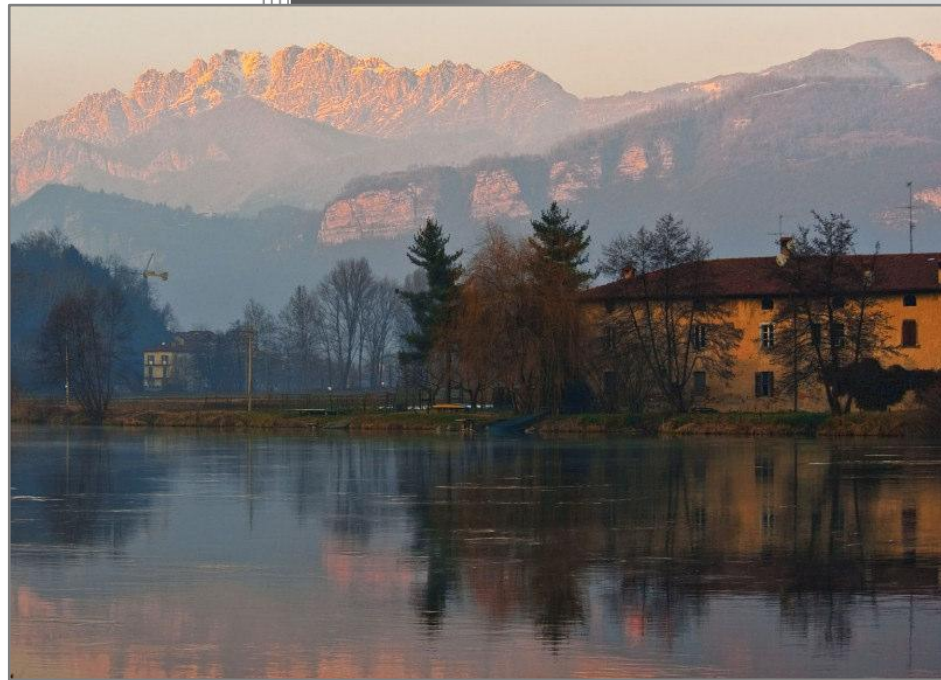




PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
DI CISANO BERGAMASCO
(BERGAMO)
AGGIORNAMENTO 2020

COMMITTENTE:
Amministrazione Comunale

F.0 – STRUMENTI DI SUPPORTO



Gennaio 2020

dott. geol. Alessandro Chiodelli

INDICE

1. MODELLI COMUNICAZIONI	3
2. SCHEDE RASDA	8
3. NORMATIVA SU LAMPEGGIANTI E DISPOSITIVI ACUSTICI	9
4. QUADERNI DI PROTEZIONE CIVILE E RISCHIOMETRO	11
5. GLOSSARIO DELLE SIGLE.....	12

1. MODELLI COMUNICAZIONI

Di seguito si allegano alcuni possibili modelli che il Comune può utilizzare per comunicazioni e ordinanze inerenti agli eventi emergenziali e di protezione civile.

COMUNE DI CISANO BERGAMASCO

Al
Prefetto di Bergamo
Fax 035 276666

Al
Presidente della Provincia di Bergamo
Fax 035 242911

Alla
Regione Lombardia
Ufficio di Protezione Civile Direzione Generale
Fax 02 3936 165

**AVVISO ATTIVAZIONE PROCEDURE DI CRITICITÀ
ELEVATA / EMERGENZA**

In data _____ alle ore _____ il sottoscritto Sindaco, secondo il piano di emergenza comunale approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. _____ del _____,

a seguito di ricezione messaggio di CODICE ALLERTA 3: CRITICITA' ELEVATA rischi naturali da parte della Regione Lombardia per

oppure

al verificarsi del seguente evento con CODICE ALLERTA 4: EMERGENZA, consistente in

dichiara

l'attivazione delle procedure di ALLERTA 3 / ALLERTA 4 previste dal Piano di Emergenza Comunale.

Il Sindaco

COMUNE DI CISANO BERGAMASCO

Al
Prefetto di Bergamo
Fax 035276666

Al
Presidente della Provincia di Bergamo
Fax 035 242911

Alla
Regione Lombardia
Ufficio di Protezione Civile Direzione Generale
Fax 02 3936 165

**AVVISO CONCLUSIONE
PROCEDURE DI EMERGENZA**

In data _____ alle ore _____ il sottoscritto Sindaco, secondo il piano di emergenza comunale approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. _____ del _____,

a seguito di ricezione messaggio di CODICE ALLERTA 3: CRITICITA' ELEVATA rischi naturali da parte della Regione Lombardia per

oppure

al verificarsi del seguente evento con CODICE ALLERTA 4: EMERGENZA, consistente in

dichiara

la conclusione delle procedure di emergenza previste dal Piano di Emergenza Comunale.

Il Sindaco

COMUNE DI CISANO BERGAMASCO

Al
Corpo Forestale Dello Stato
Sala Operativa Di Curno (Bg)
Fax 035 617722

AVVISO SEGNALAZIONE DI INCENDIO BOSCHIVO

Si comunica che in data _____, in località/via _____
del Comune di **CIVIDATE AL PIANO**, è stato segnalato un incendio boschivo.

La segnalazione è pervenuta da parte di _____ tramite:

telefonata fax altro (specificare) _____

Da una prima valutazione/informazione pervenuta trattasi di incendio di:

area boschiva area agricola altro (specificare) _____

che non coinvolge abitazioni, manufatti, infrastrutture

coinvolge (specificare cosa) _____

Sul posto sono presenti:

Corpo Forestale dello Stato VV.FF Carabinieri Protezione Civile

ALTRI (specificare) _____

VOLONTARI: n. squadre: _____ ; n. di volontari: _____

Per eventuali contatti telefonici (ordinari o d'emergenza) con la scrivente è possibile contattare l'Ufficiale di Collegamento:

Nominativo: _____ Funzione: _____ tel: _____

Il Sindaco

COMUNE DI CISANO BERGAMASCO

Data ___/___/_____

RELAZIONE EVENTO DI PROTEZIONE CIVILE (per ROC)

Tipologia evento calamitoso:

- Idrogeologico: esondazione corsi d'acqua e relativi allagamenti
- Terremoto
- Incidente industriale
- Incendio boschivo
- Viabilità/trasporti
- Evento metereologico
 - Forte Temporale, Allagamenti, Nevicata, Tromba d'aria, Ondata di calore

Entità evento: Comunale Sovracomunale

Convocazione UCL (unità di crisi locale):

Data, ora e mezzo di convocazione _____

Presenti:

Ruolo	Nome	Orario presenza c/o sala operativa UCL	
<input type="checkbox"/> Sindaco (o sostituto)			
<input type="checkbox"/> Referente Operativo Comunale (o sostituto)			
<input type="checkbox"/> Tecnico comunale (o sostituto)			
<input type="checkbox"/> Responsabile Informazione (o sostituto)			
<input type="checkbox"/> Comandante Polizia Locale (o sostituto)			
<input type="checkbox"/> Responsabile Volontari di PC (o sostituto)			

Data e ora attivazione procedure di allarme

Data e ora Attivazione procedure di emergenza

Data e ora Conclusione dell'emergenza

Note: _____

2. SCHEDE RASDA

Si allegano, nelle pagine seguenti, le schede del sistema regionale di segnalazione danni (RASDA).

L'accesso al sistema deve comunque essere effettuato online al sito:

<http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/>

da parte del personale comunale.

SCHEDA A - PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI

Da compilarsi a cura dell'Ente Richiedente

ENTE RICHIEDENTE _____

PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

INVIO DEL: _____ / _____ / _____ / **ORE:** _____ : _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

STIMA DEI DANNI

DANNI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
<input type="checkbox"/> ACQUEDOTTI E FOGNATURE	
<input type="checkbox"/> BENI MOBILI	
<input type="checkbox"/> COMPARTO AGRICOLO	
<input type="checkbox"/> EDIFICI DI CULTO	
<input type="checkbox"/> EDIFICI PUBBLICI	
<input type="checkbox"/> VIABILITA'	

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____

DANNI AL TERRITORIO:	
TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
<input type="checkbox"/> COMPARTO AGRICOLO	
<input type="checkbox"/> IDROGEOLOGICO	
<input type="checkbox"/> PATRIMONIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> RETE IDROGRAFICA	
QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI EURO _____	

INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE:
INTERVENTI AI SENSI DELLA L.R. 34/73

PER UN IMPORTO PARI A €: _____

DANNI A BENI DI PROPRIETA' PRIVATA:
NUMERO ABITAZIONI DANNEGGIATE:
<input type="checkbox"/> DA 1 A 10
<input type="checkbox"/> DA 10 A 50
<input type="checkbox"/> OLTRE 50
NUMERO DELLE PERSONE EVACUATE: _____
NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI EVACUATI: _____
ALTRI BENI INTERESSATI: _____
QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____

DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE:		
TIPOLOGIA	N° DI IMPRESE DANNEGGIATE	QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI
<input type="checkbox"/> AGRICOLE		
<input type="checkbox"/> INDUSTRIALI		
<input type="checkbox"/> ARTIGIANALI		
<input type="checkbox"/> COMMERCIALI		
<input type="checkbox"/> TURISTICHE		
TOTALE QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI EURO _____		

TOTALE STIMATO: EURO _____

Data _____

Il Tecnico _____

ACCERTATA LA SUSSISTENZA DEI PRESUPPOSTI E VERIFICATE LA VERIDICITA' E COMPLETEZZA DELLE DICHIARAZIONI

Il Sindaco o il Responsabile Legale _____

N.B. I dati contenuti nella presente scheda sono stati trasmessi con mezzo informatico e si intendono finalizzati all'adozione dei provvedimenti di riconoscimento dello stato di emergenza ed all'eventuale stanziamento di contributi o altre provvidenze, statali o regionali.

Vista la necessità di disporre con urgenza dei dati necessari ai provvedimenti di cui sopra, si raccomanda di confermare la presente scheda trasmettendone copia cartacea all' Ente competente **Regione Lombardia – DG Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile – Sede Territoriale della Regione Lombardia della propria provincia** – Fax della Sede Territoriale competente

SCHEDA B1 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

Da compilarsi a cura dell'Ente richiedente

RIMBORSO PER SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE DAGLI ENTI RICHIEDENTI PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO

ENTE RICHIEDENTE _____

PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____ / _____ / _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI IN LOCALITA' _____

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI INTERVENTI (indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni- importi in €)

VIABILITA':

ACQUEDOTTI E FOGNATURE:

EDIFICI PUBBLICI:

BENI MOBILI:

SPESE PER VOLONTARI ED ALLOGGIO SFOLLATI:

RIEPILOGO
(importi in EURO)

TIPO D'INFRASTRUTTURA	AMMONTARE DEGLI INTERVENTI
VIABILITA'	EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO
EDIFICI PUBBLICI	EURO
BENI MOBILI	EURO
SPESE PER VOLONT. E SFOLLATI	EURO
TOTALE	EURO

L'ENTE RICHIEDENTE DICHIARA DI AVERE INOLTRATO RICHIESTA DI FINANZIAMENTO AI SENSI DELLA L.R. 34/73

PER UN TOTALE DI € _____

Allegati alla domanda:

- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
 Fotografie

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite, delle disponibilità ed in ogni caso su presentazione dei giustificativi di spesa (DETERMINE DI IMPEGNO DI SPESA, DETERMINE DI PAGAMENTO E RELATIVE FATTURE)

Data _____ Il Tecnico _____

Accertata la sussistenza dei presupposti e verificate la veridicità e completezza delle dichiarazioni, richiede l'erogazione dei contributi indicati

Il Sindaco o Legale Rappresentante _____

SCHEDA B2 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

Da compilarsi a cura dell'Ente Richiedente

RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE

(viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)

ENTE RICHIEDENTE _____

PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____ / _____ / _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI

NEL COMUNE : _____

IN LOCALITA': _____

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

DESCRIZIONE DEI DANNI SUBITI

VIABILITA': (max 150 caratteri)

ACQUEDOTTI E FOGNATURE: (max 150 caratteri)

EDIFICI PUBBLICI: (max 150 caratteri)

EDIFICI DI CULTO: (max 150 caratteri)

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI AL RIPRISTINO
(Indicare solo gli interventi necessari al ritorno alla normalità)

VIABILITA': (max 150 caratteri)

VIA O LOCALITA' _____

Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

ACQUEDOTTI E FOGNATURE: (max 150 caratteri)

VIA O LOCALITA' _____

Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

EDIFICI PUBBLICI: (max 150 caratteri)

VIA O LOCALITA' _____

Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

EDIFICI DI CULTO (max 150 caratteri)
VIA O LOCALITA' _____

Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

RIEPILOGO (importi in EURO)	
TIPO D'INFRASTRUTTURA	AMMONTARE DEGLI INTERVENTI
VIABILITA'	EURO _____
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO _____
EDIFICI PUBBLICI	EURO _____
EDIFICI DI CULTO	EURO _____
TOTALE	EURO _____

Allegati alla domanda:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dagli interventi
- Fotografie

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite e delle disponibilità finanziarie.

Data _____ Il Tecnico _____

Accertata la sussistenza dei presupposti e verificate la veridicità e completezza delle dichiarazioni si richiede l'erogazione dei contributi indicati

Il Sindaco o Legale Rappresentante _____

SCHEDA B3 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

Da compilarsi a cura dell'Ente Richiedente

INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO

ENTE RICHIEDENTE _____

PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____ / _____ / _____

CORSO D'ACQUA IN OGGETTO: _____

LOCALITA' OGGETTO DEL DISSESTO: _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI

NEL COMUNE DI _____

IN LOCALITA' _____

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

TIPO DI DISSESTO:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
<input type="checkbox"/> IDROGEOLOGICO	
<input type="checkbox"/> RETE IDROGRAFICA	
<input type="checkbox"/> PATRIMONIO BOSCHIVO	

ELEMENTI DI RISCHIO (Vulnerabilità)

- R1 - AREE DISABITATE O IMPRODUTTIVE
- R2 - EDIFICI ISOLATI, INFRASTRUTTURE VIARIE MINORI, ZONE AGRICOLE
- R3 - NUCLEI ABITATI, INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, VIABILITA'
- R4 - CENTRI URBANI, GRANDI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, BENI ARCHITETTONICI, STORICI, ARTISTICI, PRINCIPALI STRUTTURE VIARIE, SERVIZI DI RILEVANTE INTERESSE LOCALE.

INTERVENTI PROPOSTI in località : _____

1) TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Dissesto idrogeologico

- D.1 INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO ABITATI
- D.2 INTERVENTI SULLA RETE IDROGR. MINORE INSISTENTE SUL VERSANTE INSTABILE
- D.3 INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI
- D.4 INTERVENTI DI DIFESA DALLE VALANGHE
- D.5 INTERVENTI DI FORESTAZIONE
- D.6 SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI
- D.7 RECUPERO SUOLI ABBANDONATI E RECUPERO NATURALISTICO
- D.8 SALVAGUARDIA ECOSISTEMI VULNERABILI
- D.9 ALTRO (specificare): _____

Dissesto rete idrografica

- I.1 OPERE DI DIFESA ARGINALE E SPONDALE
- I.2 SISTEMAZIONI DI FOCI DI CORSI D'ACQUA
- I.3 BACINI DI LAMINAZIONE DELLE PIENE
- I.4 SCOLMATORI DI PIENE
- I.5 OPERE DIREZIONALI IN ALVEO
- I.6 OPERE DI STABILIZZAZIONE DEI PROFILI DI FONDO DEI CORSI D'ACQUA
- I.7 OPERE DI REGOLAZIONE DEI LAGHI
- I.8 INTERVENTI DI SISTEMAZIONE INTEGRATA DI ALVEI IN DISSESTO
- I.9 ALTRO (specificare): _____

2) COSTI (Stima sintetica; importi in EURO)	
Principali categorie di lavori (scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):	
_____	EURO _____
_____	EURO _____
_____	EURO _____
_____	EURO _____
Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A. 20%	EURO _____
Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche (professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

3) VINCOLI DA PROPORRE SUL TERRITORIO A RISCHIO

4) INTERVENTI DI POLIZIA IDRAULICA (Invasioni d'alveo, abusi, dissesti)

5) RISULTATI ATTESI

Allegati alla domanda:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicata la località dell'intervento
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- Fotografie

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite e delle disponibilità finanziarie.

Data _____ Il Tecnico _____

Accertata la sussistenza dei presupposti e verificate la veridicità e completezza delle dichiarazioni, richiede l'erogazione dei contributi indicati

Il Sindaco o Responsabile Legale _____

**SCHEDA C1 -
SEGNALAZIONE DANNI A PRIVATI**

**INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL** _____ / _____ / _____

Autocertificazione ai sensi dell'art.4 della L. 15/1968 e D.P.R. 445/2000
COMUNE DI _____ **PROVINCIA** _____

Il/la sottoscritto/a _____
Nato/a a _____ il _____
residente a _____ Indirizzo _____
Tel. _____ / _____ ; Cell. _____ / _____ ; Fax. _____ / _____
codice fiscale _____

**DICHIARA
SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'**

1) che il proprio nucleo familiare:
 evacuato in località _____ dal _____ al _____
a spese dell'Amministrazione Comunale o di altro Ente
a spese proprie
 non evacuato

è composto da:

COGNOME E NOME	GRADO DI PARENTELA	ETA'
	Capofamiglia	

2) che l'abitazione ubicata in
via / viale / piazza _____, n. civico: _____;
località e/o frazione: _____

di proprietà - residenza abituale / 1^ casa
 in locazione (nome del proprietario: _____)
 abitata ad altro titolo (nome del proprietario: _____)
 di proprietà ma non adibita ad abitazione principale (2° casa)

pavimento (specificare tipologia):

serramenti:

camere da letto:

struttura e muratura (specificare tipologia):

pavimento (specificare tipologia):

serramenti:

altri vani:

soggiorno o salotto

scantinati

sottotetti

autorimessa

Specificare i danni a pavimenti, murature e serramenti (vedi categorie sopra):

impianti tecnologici:

impianto elettrico:

impianto idraulico e sanitario:

impianto termico:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI ALL'ABITAZIONE *
(importi in EURO)

	PAVIMENTI	MURATURA	SERRAMENTI	IMPIANTI		
				Elettrico	Idraulico	Termico
Cucina						
Bagni e servizi						
Camere da letto						
Soggiorno o salotto						
Scantinati						
Sottotetti						

NB. : se il totale dei danni ammonta ad una cifra superiore a € 15.000,00 , il richiedente dovrà allegare alla presente segnalazione danni una perizia asseverata-giurata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale.

Il sottoscritto dichiara, inoltre:

- Di non aver titolo a risarcimenti allo stesso titolo da compagnie assicurative
- Di aver titolo allo stesso titolo da compagnie assicurative per l'importo complessivo di Euro _____
- Che le unità immobiliari danneggiate non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge
- Che il totale dei danni supera la cifra di € 15.000, 00 e pertanto allega perizia asseverata-giurata redatta da professionista al quale è stata corrisposta una parcella pari a € _____.
- Che i danni denunciati sono stati causati dall'evento del _____

Estremi del c/c bancario o postale per l'accredito del contributo:

ISTITUTO _____ Agenzia _____

N.c/c _____ ABI _____ CAB _____

IL SOTTOSCRITTO PRENDE ATTO CHE LA PRESENTE SEGNALAZIONE DANNI DÀ DIRITTO ALLA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE AL CONTRIBUTO CHE EVENTUALMENTE SARÀ EROGATO NELLA MISURA E CON MODALITÀ DA DEFINIRSI, MA NON FORNISCE GARANZIA CERTA DI EROGAZIONE, IN QUANTO SUBORDINATA ALL'EFFETTIVO STANZIAMENTO DI FONDI STATALI O REGIONALI.

Data _____ Firma del dichiarante _____

Si allega (documentazione obbligatoria):

- documentazione fotografica
- fotocopia di documento di riconoscimento in corso di validità
- perizia asseverata-giurata redatta da professionista iscritto al relativo albo professionale (obbligatoria solo per danni superiori a € 15.000,00)

**SCHEDA C2 -
SEGNALAZIONE DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE**

**INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL** _____ / _____ / _____

Autocertificazione ai sensi dell'art. 4 L. 15/1968 e D.P.R. 445/2000

COMUNE DI _____ **PROVINCIA** _____

Il/la sottoscritto/a _____, nato a _____

il _____, residente a _____

Via _____ n. _____

Tel. _____ FAX _____

In qualità di rappresentante dell'Impresa

(forma giuridica _____), costituita il _____ / _____ / _____

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di _____

N. di Iscrizione _____

(per le imprese individuali indicare la data di inizio dell'attività, risultante dal certificato d'iscrizione),

CODICE ISTAT _____ **(da compilare obbligatoriamente dopo aver consultato l'elenco)**

Descrizione attività

ed iscritta all'Albo Artigiani della provincia di _____

con N di iscrizione . _____

sede dell'impresa _____ Prov. _____

Via _____ n. civico _____

C.a.p. _____ Tel. _____ Fax _____

con domicilio fiscale _____

partita I.V.A. n. _____

altri fabbricati:

specificare i danni a strutture, muratura, pavimenti e serramenti:

ripristino opere di difesa e viabilità (muri di contenimento, strade di accesso)

impianti tecnologici:

impianto elettrico:

impianto idraulico e sanitario:

impianto termico:

RIEPILOGO DEI DANNI AI BENI IMMOBILI (importi in Lit. x 1.000 ed EURO)*

	STRUTTURA	MURATURA	PAVIMENTI	SERRAMENTI	IMPIANTI		
					Elettrico	Idraulico	Termico
Fabbricato principale							
Altri fabbricati							
TOTALE							

***N.B. : per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ricevute fiscali, ecc.**

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

**(indicare il valore dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)
(importi in Euro)**

Macchinari:

<input type="checkbox"/>	Attrezzature:	 <hr/> <hr/> <hr/>
<input type="checkbox"/>	Automezzi:	 <hr/> <hr/> <hr/>
<input type="checkbox"/>	Arredi :	 <hr/> <hr/> <hr/>
<input type="checkbox"/>	Scorte	 <hr/> <hr/> <hr/>

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI (importi in EURO)

	VALORE STIMATO
Macchinari	EURO
Attrezzature	EURO
Automezzi	EURO
Arredi	EURO
Scorte	EURO
TOTALE	EURO

N.B.: le categorie di beni in oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione, i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati:

- danni ai fabbricati	EURO _____
- danni ai beni mobili	EURO _____
Totale DANNI	EURO _____

NB. : se il totale dei danni ammonta ad una cifra superiore a € 15.000,00 , il richiedente dovrà allegare alla presente segnalazione danni, una perizia asseverata-giurata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale.

Il sottoscritto dichiara, inoltre:

- Di non aver titolo a risarcimenti allo stesso titolo da compagnie assicurative
- Di aver titolo allo stesso titolo da compagnie assicurative per l'importo complessivo di Euro _____
- Che le unità immobiliari danneggiate non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge
- Che il totale dei danni supera la cifra di € 15.000, 00 e pertanto si impegna a presentare perizia asseverata-giurata redatta da professionista al quale è stata corrisposta una parcella pari a € _____.

N.B. :L'obbligo di presentazione della perizia è subordinata all'effettivo stanziamento di fondi a ristoro dei danni.

- Che i danni denunciati sono stati causati dall'evento del _____

Estremi del c/c bancario o postale per l'accredito del contributo:

ISTITUTO _____ Agenzia _____

N.c/c _____ ABI _____ CAB _____

IL SOTTOSCRITTO PRENDE ATTO CHE LA PRESENTE SEGNALAZIONE DANNI DÀ DIRITTO ALLA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE AL CONTRIBUTO CHE EVENTUALMENTE SARÀ EROGATO NELLA MISURA E CON MODALITÀ DA DEFINIRSI, MA NON FORNISCE GARANZIA CERTA DI EROGAZIONE, IN QUANTO SUBORDINATA ALL'EFFETTIVO STANZIAMENTO DI FONDI STATALI O REGIONALI.

Data _____

Firma del dichiarante _____

Si allega (documentazione obbligatoria):

- documentazione fotografica
- fotocopia di documento di riconoscimento in corso di validità
- eventuale perizia asseverata-giurata redatta da professionista iscritto al relativo albo professionale (obbligatoria solo per danni superiori a € 15.000,00). N.B.: L'obbligo di presentazione della perizia è subordinata all'effettivo stanziamento di fondi a ristoro dei danni.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO D1 - DAMNI OCCORSI A PRIVATI CITTADINI

ENTE RICHIEDENTE: _____

N.	NOME E COGNOME E INDIRIZZO DI RESIDENZA	INDIRIZZO BENE DANNEGGIATO	NUCLEO FAMILIARE EVAGUATO	N. COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE	PROPRIETA'				TIPOLOGIA DANNO			STIMA DAMNI			CONTRIBUTI DA DETRARRE		EVENTUALE CONTRIBUTO AMMISSIBILE E= A+B-C-D-E
					CASA DI PROPRIETA' OVE ABITUALMENTE (CASA)	CASA DI PROPRIETA' OVE NON RESIESTE (2° CASA)	CASA ABITATA AD ALTRO TITOLO	CASA OVE RESIESTE IN LOCAZIONE	CASA DISTRUTTA	CASA DICHIARATA INAGIBILE	CASA DANNEGGIATA	TOTALE DAMNI ALL'ABITAZIONE A	TOTALE DAMNI A BENI MOBILI B	COSTO PERIZIA ASSEVERATA C	EVENTUALE RISARCIMENTO ASSICURATIVO D	EVENTUALI CONTRIBUTI GIA' ASSEGNATI DA ENTI E	
1																	
2																	
3																	
4																	
5																	
6																	
7																	
8																	
9																	
10																	
11																	
12																	
13																	
14																	
15																	
16																	
17																	
18																	
19																	

DATA DI INVIO _____ IL TECNICO _____

ACCERTATA LA SUSSISTENZA DEI PRESUPPOSTI E VERIFICATO IL NESSO DI CAUSALITA' TRA DAMNI SEGNALATI ED EVENTO VERIFICATOSI IN DATA _____

IL SINDACO O IL LEGALE RAPPRESENTANTE _____

PROSPETTO RIEPILOGATIVO D2 - DANNI AD ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODUTTIVE

ENTE RICHIEDENTE: _____

N.	NOME E COGNOME E INDIRIZZO DI RESIDENZA	DENOMINAZIONE IMPRESA	DATI ISCRIZIONE CC.I.AA	DATI ISCRIZIONE ALBO ARTIGIANI	COD ISTAT	PROPRIETA'		TIPOLOGIA DANNO				STIMA DANNI			CONTRIBUTI DA DETRARRE		EVENTUALE CONTRIBUTO AMMISSIBILE E= A+B-C-D-E
						FABBRICATO DI PROPRIETA'	FABBRICATO CONCESSO IN LOCAZIONE	FABBRICATO DISTRUTTO	FABBRICATO DICHARATO INAGIBILE	FABBRICATO DANNEGGIATO	TOTALE DANNI AI FABBRICATI A	TOTALE DANNI A BENI MOBILI B	COSTO PERIZIA ASSEVERATA C	EVENTUALE RISARCIMENTO ASSICURATIVO D	EVENTUALI CONTRIBUTI GIA' ASSEGNATI DA ENTI E		
1																	
2																	
3																	
4																	
5																	
6																	
7																	
8																	
9																	
10																	
11																	
12																	
13																	
14																	
15																	
16																	
17																	
18																	
19																	

DATA DI INVIO _____

IL TECNICO _____

ACCERTATA LA SUSSISTENZA DEI PRESUPPOSTI E VERIFICATO IL NESSO DI CAUSALITA' TRA DANNI SEGNALATI ED EVENTO VERIFICATOSI IN DATA _____

IL SINDACO O IL LEGALE RAPPRESENTANTE _____

3. **NORMATIVA SU LAMPEGGIANTI E DISPOSITIVI ACUSTICI**

L'uso dei dispositivi lampeggianti luminosi e dei dispositivi acustici fa riferimento alle seguenti normative:

- Decreto Ministero Infrastrutture e Trasporti del 5 ottobre 2009;
- Articolo 177 del codice della strada;
- Circolare Dipartimento Protezione Civile del 25 gennaio 2010.

I soggetti autorizzati all'utilizzo dei dispositivi acustici e di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu per l'espletamento di servizi urgenti di istituto, sono i conducenti di autoveicoli e motoveicoli in uso al Dipartimento della Protezione civile o adibiti ai servizi di protezione civile impiegati in caso di emergenze, ivi compreso lo spegnimento di incendi boschivi.

Gli autoveicoli e i motoveicoli devono essere immatricolati a nome degli enti pubblici di protezione civile, ovvero a nome delle organizzazioni di volontariato operanti nel settore della protezione civile iscritte nell'elenco regionale o nazionale del Dipartimento. Sono esclusi i veicoli di proprietà di una persona fisica (es. Presidente di una Organizzazione).

L'uso da parte delle organizzazioni di volontariato è inoltre consentito qualora ricorrano tutte le seguenti condizioni:

- gli autoveicoli e i motoveicoli adibiti ai servizi di protezione civile siano impiegati in caso di emergenze, di cui all' art. 2, comma 1, della legge n. 225 del 1992 , ivi compreso lo spegnimento di incendi boschivi;
- l'intervento delle organizzazioni di volontariato sia stato appositamente richiesto da parte delle competenti autorità di protezione civile;
- ricorrano le circostanze per considerare il servizio come urgente ai sensi dell' art. 177 del codice della strada.

La richiesta di intervento è effettuata dall'autorità di Protezione Civile con comunicazione scritta o, in caso di somma urgenza, per le vie brevi e confermata in forma scritta entro le successive 48 ore. In tali ultimi casi il conducente deve sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, da esibire in caso di controllo delle autorità di polizia stradale.

Solo l'uso congiunto di sirena e lampeggiante consente, in caso di necessità, di non osservare le limitazioni alla circolazione stradale, fermo restando il rispetto delle comuni norme di prudenza e diligenza alla guida del mezzo per non porre in pericolo l'incolumità degli altri utenti della strada.

L'obbligo di prudenza implica, ad esempio, il dovere di tenere una velocità che non costituisca pericolo in relazione alle circostanze di tempo e di luogo.

Infatti, l'esenzione dalle norme del codice della strada (es. rispetto alla sanzione amministrativa per il passaggio con il semaforo rosso), non libera il conducente del mezzo dalle responsabilità civili e penali ad esempio per lesioni personali causate ad altri utenti della strada.

4. QUADERNI DI PROTEZIONE CIVILE E RISCHIOMETRO

Si allegano di seguito i Quaderni di Protezione Civile editi da Regione Lombardia, che contengono utili informazioni sul comportamento da adottare in caso di calamità naturali.

La Protezione Civile in Lombardia



COSÌ DIVERSI, COSÌ UNITI: IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	3
Chi siamo	3
Le autorità di Protezione Civile: ruoli e responsabilità	3
La legislazione regionale e nazionale	6
Le forze in campo	6
Quando interveniamo	7
Le principali cause di rischio	7
Come entriamo in gioco?	7
DALLA PREVENZIONE AL POST EMERGENZA: LE FASI OPERATIVE	8
La previsione	8
Il servizio meteorologico regionale	8
Il centro funzionale monitoraggio rischi	9
Il monitoraggio e la prevenzione: i risultati nel tempo	10
La normativa	10
La Sala Operativa	11
I piani integrati d'area	12
I piani d'emergenza	12
I centri operativi di emergenza	13
Dal preallarme all'emergenza	13
I livelli e i codici di intervento	14
Le strutture di intervento	14
Il servizio H24	14
Il servizio di reperibilità della DG	14
L'Unità di Crisi Regionale	15
Il sistema protezione civile: strutture statali, regionali, locali	16
Le colonne mobili regionali e provinciali	21
Lo sguardo di Antonella	23
L'antincendio boschivo	24
Il bosco di Antonio	25
Numero unico per le emergenze 112: una sperimentazione di successo	26
La formazione	27
La Scuola Superiore di Protezione Civile	27
Le esercitazioni	28
Milano, 19 dicembre 2009: aspettando l'Expo 2015	28
Il post-emergenza	30
IL METODO: STRATEGIE E TECNICHE DI IERI E DI OGGI	31
Dall'imperatore Augusto ai coordinatori di emergenza	31
Oltre 2000 anni fa	31
E oggi?	31
Giulia e il suo eroe	31
UNA RETE SALVAVITA: IL VOLONTARIATO	33
Essere volontari	33
Alle radici del bene	33
Il giusto riconoscimento	33
Uno splendido microcosmo	34
Una formazione mirata e specifica	35
L'albergo dei Sogni	36
Tanti, tantissimi, mai abbastanza	37
Diventa uno di noi	37
UN PO' DI STORIA	39
RISCHIOMETRO: SAI RICONOSCERE E AFFRONTARE UN'EMERGENZA?	



COSÌ DIVERSI, COSÌ UNITI: IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Chi siamo

Un po' come un'orchestra, dove ogni musicista è specializzato nel proprio strumento ma dà il meglio solo quando raggiunge la giusta armonia nel gruppo, anche noi siamo parte di un tutto.

Nella maggioranza dei paesi europei, la protezione civile è un incarico assegnato a una sola istituzione o a poche strutture pubbliche.

In Italia, invece, sono numerose le strutture che intervengono e interagiscono in caso di emergenza. In questa funzione è coinvolta tutta l'organizzazione degli organi operativi dello Stato, sia centrale che periferica, e l'intero sistema degli enti locali. Anche la società civile vi partecipa a pieno titolo attraverso le organizzazioni di volontariato.

Ciò implica da un lato un elevato livello di coordinamento centrale e una forte flessibilità d'azione, dall'altro lato garantisce un coinvolgimento esplicito degli enti locali che già si prendono cura del territorio anche "in tempo di quiete".

L'organizzazione è quindi, nel suo complesso, orientata su principi di decentralizzazione territoriale e funzionamento "sistemico", fattori che ne aumentano la fluidità operativa, la scalabilità degli interventi e l'adattabilità ai diversi scenari possibili.

Le autorità di protezione civile: ruoli e responsabilità

Nel sistema di protezione civile gli attori sono molteplici. La peculiarità di questa organizzazione sta proprio nella sua interfunzionalità. Nell'essere un sistema e non una struttura rigida. Convergono infatti in questo sistema le strutture statali, le strutture regionali e gli enti locali.

In questo senso, una svolta è segnata dalla legge regionale 16 del 2004, che definisce e disciplina ruoli e responsabilità degli enti locali, delle organizzazioni di volontariato e degli altri enti pubblici e privati nel sistema regionale di protezione civile sul territorio della Regione Lombardia.





Il primo obiettivo della normativa è quello di identificare e delineare le quattro fasi principali che coinvolgono il sistema di protezione civile, e cioè:

1. previsione
2. prevenzione
3. assistenza e soccorso
4. ripristino

Vediamo ora compiti e responsabilità dei vari enti in questi quattro momenti.

Comuni

I comuni, come gli altri enti e strutture, sono coinvolti in tutte e quattro le fasi.

Sono infatti affidate ai comuni le attività mirate alla prevenzione (monitoraggio, previsione, identificazione delle aree a rischio, piani di emergenza).

In caso di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza e provvede ai necessari interventi, anche avvalendosi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e delle Associazioni di Volontariato comunali e intercomunali.

Nella fase di superamento dell'emergenza, il sindaco risponde per tutta la parte di ripristino.

Nelle attività che gestisce, il sindaco è supportato da:

- tecnici comunali
- Polizia Locale
- Forze dell'ordine
- Associazioni di Volontariato

L'Unità di Crisi Locale è il modo in cui il comune, in prima battuta, copre le funzioni di supporto.

Province

Le stesse dinamiche applicate in ambito comunale vengono replicate in ambito provinciale, sia per la fase di prevenzione che per la fase di gestione dell'emergenza. Il prefetto ha un ruolo analogo a quello dei sindaci in termini di coordinamento.

Regioni

Le regioni, così come le province, inizialmente più orientate alla prevenzione e alla formazione, hanno assunto nel corso degli anni sempre maggiori responsabilità nella gestione dell'emergenza.



Nello specifico, la regione cura l'organizzazione del "sistema regionale di protezione civile", inteso come coordinamento delle strutture tecniche dell'amministrazione regionale, di enti e amministrazioni, anche diverse da quella regionale, per:

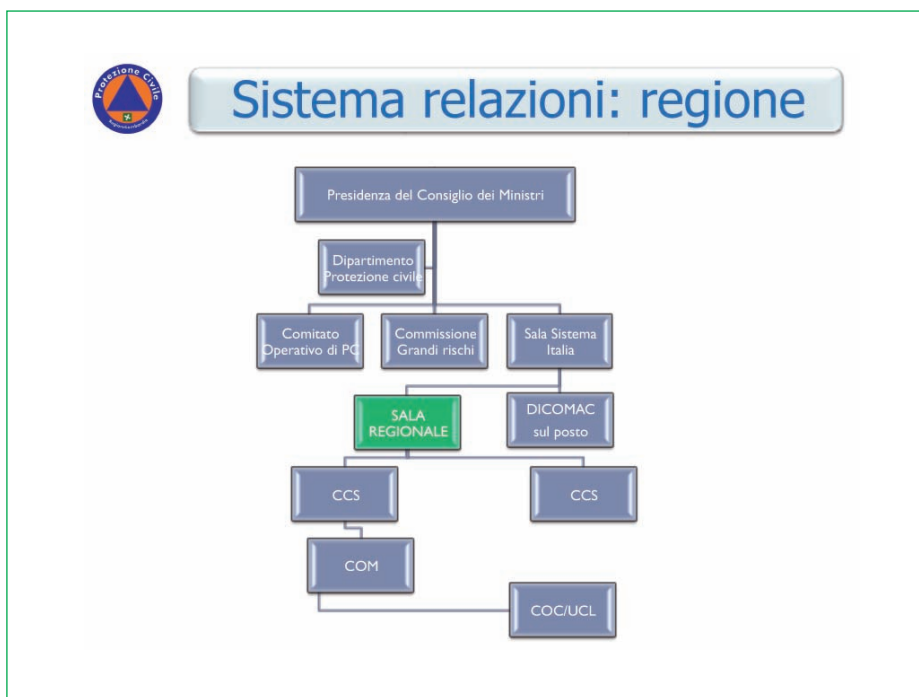
- attuare interventi urgenti
- definire le linee guida e i principi a cui devono attenersi gli enti locali
- promuovere attività di studio, censimento e identificazione dei rischi sul territorio
- realizzare sistemi di monitoraggio per la rilevazione e il controllo dei fenomeni naturali o connessi con l'attività dell'uomo
- valorizzare il volontariato mediante l'erogazione di finanziamenti o cessione di beni e attrezzature a titolo gratuito



Le regioni partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile assicurandone lo svolgimento, nei limiti delle competenze proprie o delegate dallo Stato e nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge.

Provvedono infatti a predisporre e attuare i programmi regionali di previsione e prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali, ad approntare le strutture e i mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, avvalendosi di un apposito comitato regionale.

Se a livello centrale si riscontra la necessità di istituire una struttura di coordinamento nazionale in loco per fronteggiare l'emergenza (Direzione di Comando e Controllo – DICOMAC) la regione, d'intesa col dipartimento, provvede all'individuazione e all'allestimento della sede più idonea, valutando, in funzione delle caratteristiche dello scenario dell'evento, il possibile utilizzo della Sala Operativa regionale.



LA LEGISLAZIONE REGIONALE E NAZIONALE

Ecco di seguito le principali direttive che regolamentano ruoli e funzioni del sistema di protezione civile:

Legge n. 225 del 24 febbraio 1992

“Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”. La legge definisce le tipologie degli eventi, le fasi, gli enti coinvolti nelle attività, gli organi centrali di protezione civile (consigli, commissioni, comitati e strutture operative), e le competenze dei vari enti

Decreto legge Bassanini n. 112 del 1998

Definisce ruoli e compiti dello stato, delle regioni, delle province e dei comuni.

Legge regionale n. 16 del 22 maggio 2004

“Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile”

Questa legge definisce e disciplina ruoli e responsabilità degli enti locali, delle organizzazioni di volontariato e degli altri enti pubblici e privati nel sistema regionale di protezione civile sul territorio della Regione Lombardia.

Direttiva del Presidente del Consiglio del 3 dicembre 2008

La direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri con gli “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze” determina i flussi informativi, l’organizzazione e i compiti di tutte le forze costituenti il sistema nazionale di protezione civile.

Direttiva regionale n. 8/8753 del 22 dicembre 2008

La direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale dei sistemi di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile ha apportato significative novità, in particolare per quanto concerne i soggetti competenti ad emanare avvisi di criticità e tipologie del rischio, passate da 4 livelli a 5.



Le forze in campo

Sono molte le forze chiamate a scendere in campo per operare congiuntamente con le autorità (comuni, province, regioni, stato):

- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- le Forze Armate
- le Forze di Polizia
- il Corpo Forestale dello Stato
- i Servizi Tecnici Nazionali
- i Gruppi nazionali di ricerca scientifica
- la Croce Rossa Italiana
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale
- le organizzazioni di Volontariato
- il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico



Quando interveniamo

Le principali cause di rischio

Le principali cause di rischio, naturali o determinate dall'attività umana, che cerchiamo di prevenire e sappiamo affrontare sono:

- gli eventi sismici
- i dissesti idrogeologici (frane, valanghe)
- gli incendi boschivi
- gli incidenti di impianti industriali
- le radiazioni nucleari
- gli incidenti aerei, i black out, gli atti terroristici

Alcuni fra questi, come le inondazioni, a volte sono prevedibili; altri, come i terremoti e le trombe d'aria, sono invece molto difficili da prevedere. Altri ancora, come gli incendi nei boschi, spesso sono dolosi.

Come entriamo in gioco?

Interveniamo in seguito a questi elementi di allerta:

- previsioni meteorologiche avverse
- attivazione di livelli di allertamento predefiniti
- risultati del monitoraggio meteo (ad esempio quando i dati storici indicano l'elevata probabilità di una situazione di piogge intense e quindi di possibili frane o inondazioni)
- in seguito alle segnalazioni di eventi da parte degli enti locali e degli stessi cittadini.

Non siamo quindi una vera e propria "struttura operativa di soccorso", come la Polizia o i Vigili del Fuoco, ma una "struttura di coordinamento", che interviene a un secondo livello.

E come rispondiamo all'emergenza?

Gradualmente, a seconda della gravità della situazione, muovendoci su vari livelli.

Sono diverse, infatti, le forze che possono entrare in campo, in maniera modulare e scalare, in base al problema da risolvere: dall'informativa che arriva alla Sala Operativa Regionale, fino ad arrivare all'Unità di Crisi Regionale. Nelle prossime pagine vediamo come.



DALLA PREVENZIONE AL POST-EMERGENZA: LE FASI OPERATIVE

Dopo una prima panoramica sulla nostra realtà, entriamo ora nel vivo dell'azione e vediamo insieme, passo dopo passo, come funzioniamo prima, durante e dopo l'emergenza.

La previsione

Il servizio meteorologico regionale

Il Servizio Meteorologico Regionale, presso l'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente), ha il compito di monitorare e di pre-annunciare possibili eventi meteorologici anomali o estremi.

La valutazione è svolta quotidianamente, 365 giorni all'anno, al bisogno anche 24 ore su 24. In particolare, il Servizio Meteorologico emette ogni giorno:

- un bollettino di vigilanza che comunica se sono superati prefissati valori-soglia di alcune variabili, indicativi dello stato di rischio per i principali fenomeni;
- l'eventuale avviso di condizioni meteo avverse quando le soglie di moderata criticità vengono superate.

Si tratta di strumenti che servono a prevedere non solo che tempo farà, ma soprattutto quanto saranno intensi certi fenomeni. Per esempio, zona per zona, quanta pioggia si può ipotizzare per le successive 24-48 ore.

È importante ricordare che le previsioni del tempo a 6 giorni hanno il 50% di probabilità di essere esatte (e quindi anche il 50% di essere sbagliate); la probabilità aumenta al 70% a 3 giorni, per raggiungere il 95% a 24 ore.

Inoltre, d'estate si aggiunge la variabile dei temporali, che non possono essere previsti nello spazio e nell'intensità: a volte possono trasformarsi in trombe d'aria, ma la tecnologia attuale non consente l'anticipazione (certa) che tutti vorremmo. La previsione migliore resta pertanto quella sulle perturbazioni "lunghe", che derivano dai fronti di origine atlantica (e non solo) e che nella storia recente hanno provocato le alluvioni più disastrose sul nostro territorio.



Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi

La fase di previsione si completa con la valutazione degli effetti al suolo, svolta dal Centro Funzionale presso la Sala Operativa, attiva 365 giorni all'anno 24 ore su 24.

Sulla base dei rilievi e dei comunicati emessi dall'ARPA – SMR (Servizio Meteorologico Regionale), dell'attività di monitoraggio e mediante l'utilizzo di complessi modelli di analisi, il Centro Funzionale formula delle previsioni sulla gravità dei fenomeni e, in particolare, sulle conseguenze che possono provocare sulla incolumità delle persone, sui beni e sui servizi essenziali e di pubblica utilità.

Fondamentale è allora una lettura attenta e completa dei dati di monitoraggio, anche attraverso un confronto con altri elementi: quanta pioggia è caduta nei giorni precedenti, se i corsi d'acqua sono già pieni, se siamo in estate o in inverno (cioè se lo zero termico è alto o basso, e quindi ci si può aspettare un "effetto disgelo" o invece nevierà a basse quote, risparmiandoci un aggravio della situazione idrica dei torrenti in montagna).


Nei casi in cui si prevedono condizioni di rischio importanti (moderata criticità) il sistema di protezione civile regionale è allertato mediante l'emissione di un "avviso di criticità" che può riguardare 8 differenti tipologie di rischio:

- idrogeologico
- idraulico
- temporali forti
- vento forte
- neve
- valanghe
- incendio boschivo
- ondate di calore

Ancor prima che le precipitazioni di più giorni ingrossino torrenti e fiumi, o i versanti si trovino in condizioni critiche di stabilità, i sindaci dei comuni a rischio sono messi nelle condizioni di attuare misure di prevenzione, compresa l'eventuale evacuazione delle aree interessate dai fenomeni.

Ogni azione di prevenzione, riguardo alle aree a maggior rischio, deve essere prevista nei piani di emergenza.

Direzione Generale
Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
U.O. Protezione Civile



Sala Operativa di Protezione Civile
Regione Lombardia
Via Rossetti 17
20124 Milano

Regione Lombardia
Avviso di criticità regionale
per rischio idrogeologico-idraulico

Emesso il: 10-05-2010 ore 13.00 - n°25
Decorrenza dalle ore 00.00 del 11-05-2010 fino a revoca
Prossimo aggiornamento: entro le ore 13.00 del 11-05-2010

Un'area depressionaria stazionerà per gran parte della settimana sulla penisola Iberica favorendo il passaggio di diversi impulsi perturbanti sulla nostra regione. Uno di questi è atteso tra domani e mercoledì e determinerà precipitazioni da deboli a moderate diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, più intense sul Nordovest e Prealpi Bergamasche. Fase acuta delle precipitazioni attesa tra la seconda parte di domani e la prima parte di mercoledì.


ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	PROVINCE	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'	SCENARI DI RISCHIO
A	SO	Alta Valtellina	0	assente	tutti gli scenari
B	SO	Medio-bassa Valtellina	0	assente	tutti gli scenari
C	CO, LC, SO, VA	NordOvest	2	moderata	idraulico
			2	moderata	idrogeologico
			1	ordinaria	temporali forti
D	BG, CO, CR, LC, LO, MB, MI, PV, VA	Pianura Occidentale	1	ordinaria	vento forte
			2	moderata	idraulico
			1	ordinaria	temporali forti
E	PV	Oltrepò Pavese	0	assente	tutti gli scenari
F	BG, BS, CR, MN	Pianura Orientale	1	ordinaria	vento forte
G	BG, BS	Garda - Valcamonica	1	ordinaria	idrogeologico
			1	ordinaria	temporali forti
H	BG, LC	Prealpi Centrali	2	moderata	idrogeologico
			1	ordinaria	temporali forti

In tabella sono evidenziati i rischi su cui sono attivi i livelli di allerta valevoli dalle ore 00 del giorno 11-05-2010
 Commento: viste le abbondanti precipitazioni registrate negli ultimi 7 giorni, le condizioni al suolo risultano favorevoli, anche in presenza di deboli precipitazioni, si possono verificare gli scenari di rischio evidenziati in tabella.
 Pertanto i Presidi territoriali, soprattutto sulle aree più occidentali della regione, dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di presidio e sorveglianza:
 - al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua nelle zone urbanizzate, con particolare attenzione al nodo idraulico milanese;
 Si chiede di segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala Operativa: 800.061.160.

CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'
0	assente
1	ordinaria
2	moderata
3	elevata
4	emergenza

Centro Funzionale Regionale
 Dir. U.O. Protezione Civile: Ing. A. Biancardi
 Resp. Centro Funzionale: Ing. M. Molari

Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:
 1) Scenari di rischio e soglie descritte nell'allegato 1;
 2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
 Il testo completo della Direttiva comprese gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
 Previsioni meteo a cura di ARPA-SMR disponibili nell'area riservata al sito: www.arpalombardia.it/meteo





Il monitoraggio e la prevenzione: i risultati nel tempo

Grazie a un'attenta e continua raccolta di informazioni, a un'attività di ricerca sugli eventi che si manifestano, a un confronto con i dati della rete di monitoraggio (dati acquisiti da oltre 250 stazioni di misura e trasmessi con una frequenza di 30 minuti), siamo in grado di aggiornare i valori di soglia, determinanti ai fini della previsione.

E questo ci consente di definire l'effettivo inizio di condizioni critiche che possono dar luogo a condizioni di rischio.

Aggiornando i valori di soglia, possiamo mantenere aggiornati anche gli strumenti di analisi e previsione che, esaminati da tecnici specializzati, costituiscono una fonte preziosa di informazioni sullo stato degli eventi naturali.



In questo modo, possiamo ottenere una valutazione globale dei probabili effetti per il territorio e dei livelli di rischio per la popolazione.

LA NORMATIVA

A maggio 2009 entra ufficialmente in vigore la nuova "Direttiva Regionale per la Gestione organizzativa e funzionale dei sistemi di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile" (D.G.R. 22/12/2008 n. 8/8753).

Tale direttiva ha apportato significative novità, in particolare per quanto concerne i soggetti competenti ad emanare avvisi di criticità e tipologie del rischio.

Definisce infatti che è compito della Regione Lombardia emanare direttamente a tutte le componenti non statali ed in particolar modo ai comuni, l'avviso di criticità, con nuove modalità rispetto al passato. Viene infatti previsto l'invio dell'avviso tramite il servizio Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS), via fax o via SMS.

Alla Prefettura competerà, invece, il compito di inoltrare tale avviso alle Forze dell'Ordine ed ai Vigili del Fuoco.

Ecco la nuova codifica:



LIVELLO DI CRITICITA' 0



precedentemente codificato come cod. 1

LIVELLO DI CRITICITA' 1



RISCHIO ORDINARIO

LIVELLO DI CRITICITA' 2



RISCHIO MODERATO

LIVELLO DI CRITICITA' 3



RISCHIO ELEVATO

LIVELLO DI CRITICITA' 4



EMERGENZA

La Sala Operativa

Siamo nella Sala Operativa di via Rosellini, a Milano.

Quando si pensa alla Sala Operativa ci si immagina un luogo frenetico, dove mille persone si accalcano intorno a schermi giganti sui quali decine di occhi cercano le risposte, controllano le intenzioni di fiumi, venti, montagne...

Certo, la Sala Operativa è anche questo. Ma la Sala Operativa, per fortuna, è prima di tutto un luogo nel quale si cerca di evitare le emergenze, o quantomeno di prevenirle. E ci si attrezza per poterle, nel caso, gestire con la massima efficacia. L'emergenza rappresenta infatti il caso limite: le attività quotidiane e fondamentali del Centro Funzionale nella Sala Operativa sono infatti la previsione e il monitoraggio, finalizzato alla prevenzione.



Entriamo nella Sala Operativa in un giorno tranquillo, al riparo da emergenze.

Ciò che ci colpisce subito è l'atmosfera ovattata, ci si sente in un'oasi sicura. Ci si sente automaticamente protetti. Com'è giusto che sia. Dietro alle scrivanie, gli esperti, silenziosi e concentrati, consultano i tabulati, monitorano, controllano, studiano. Ingegneri e geologi mettono il loro sapere e la loro

esperienza a disposizione di tutti noi per garantirci il massimo livello di monitoraggio e di prevenzione.

Quando invece si è in piena emergenza l'atmosfera è frenetica: grandi monitor alle pareti scrutati costantemente, decine di esperti che parlano, telefonano, si collegano in via telematica con mezzo mondo. E nello spazio di poche ore, a volte pochi minuti, le Autorità di protezione civile sono messe nelle condizioni di muovere centinaia di persone a portare ciò che serve dove serve.



Un meccanismo complesso e determinante per la nostra sicurezza.

La Sala Operativa garantisce una costante attività di informazione sia verso le strutture tecniche sia verso la popolazione. Nella Sala Operativa convergono differenti aree funzionali, ambiti distinti eppur strettamente connessi:

- la sala situazioni
- la sala radio
- la sala decisioni
- la sala stampa

In particolare, in sala situazioni i tecnici elaborano tutte le informazioni, i dati, le indicazioni che consentono alle autorità di protezione civile presenti in sala decisioni di assumere eventuali decisioni riguardo ad azioni di contrasto utili a ridurre i rischi e a contenere i danni. Sulla base di evidenze oggettive, monitoraggi, dati previsionali e tutto quanto può servire a decidere rapidamente e bene.

I piani integrati d'area

Essere consapevoli che noi e il nostro territorio siamo in perenne, potenziale emergenza è un concetto chiave per capire la protezione civile, la sua ragione d'essere e la sua capacità di intervento. Non solo quindi gestione del disastro, durante e dopo, ma anche e soprattutto "mitigazione del rischio". Ovvero, informazione e prevenzione. Il "rischio integrato d'area" è il rischio cui è sottoposto un territorio per la presenza di più fattori, in particolare di pericoli poco frequenti ma altamente distruttivi. Per questa ragione, gli enti territorialmente competenti predispongono i piani integrati d'area. Si tratta di un nuovo modo di concepire la prevenzione: da un lato perché si fonda sulla collaborazione tra amministrazioni e organizzazioni con competenze diverse; dall'altro perché cerca di comprendere non solo le fonti della minaccia, ma anche le caratteristiche del territorio e degli eventi naturali definiti secondo lo schema Prim (Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi). Il piano di rischio integrato agisce quindi prevenendo il rischio con azioni strutturali a lungo termine e, nel breve periodo, costruendo piani di emergenza efficaci che consentano di affrontare un'eventuale crisi nel modo migliore. Il coordinamento e l'integrazione dinamica tra queste due componenti permettono così di pianificare un programma di riduzione del rischio armonico e sinergico.

I piani d'emergenza

In pianificazione di emergenza ogni esperienza è utile per stravolgere le nostre convinzioni, poiché ogni emergenza è differente dall'altra e ogni emergenza possiede degli aspetti che nessuno aveva considerato. Ecco perché è opportuno pensare ai piani di emergenza nella forma più schematica ed essenziale possibile. I piani di emergenza rientrano fra le responsabilità dirette dei comuni, che li redigono in collaborazione con le province.

Qual è lo scopo di un piano?

Conoscere il territorio in cui ci si muove e le risorse in esso presenti per poterle utilizzare e coordinare in situazioni critiche, in modo tempestivo ed efficace.

Il modello di intervento prevede:

- che cosa deve essere fatto
- dove deve essere fatto
- come deve essere fatto
- quando deve essere fatto
- chi lo deve fare

Quali sono i punti fondamentali?

I capisaldi di un piano d'emergenza sono:

1. l'analisi delle infrastrutture
2. il piano di gestione della viabilità
3. il piano di assistenza alla popolazione

E che cosa succede a livello locale?



Fondamentale ricondurre il sistema di risposta all'emergenza alla reale disponibilità di personale. È così che nasce l'Unità di Crisi Locale, un insieme di persone che si suddividono le funzioni del Centro Operativo Comunale. L'organizzazione minima è composta prima di tutto dal Sindaco, la prima autorità locale del sistema di protezione civile, dalla struttura tecnica, da quella amministrativa, dalla Polizia Locale (o dalle Forze dell'ordine presenti a livello locale – es. Carabinieri), e dai volontari. In base al tipo di emergenza, vengono attivati: il Centro Operativo Comunale (COC, la struttura operativa del comune in cui si organizzano in emergenza le attività di protezione civile), il Centro Operativo Misto (COM), il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS).

I CENTRI OPERATIVI DI EMERGENZA

È importante evidenziare che, rispetto al significato originario di Centri Operativi di “emergenza” (vale a dire strutture di supporto e coordinamento operative istituite e organizzate esclusivamente in piena fase gestionale dell'emergenza a seguito di eventi catastrofici), si è passati a un'interpretazione più ampia del termine, per cui si è cominciato a dare nomi del genere anche a strutture e a ripartizioni organizzative di una o più amministrazioni locali nelle attività di costruzione del sistema locale di protezione civile e in quelle di pianificazione dell'emergenza da effettuarsi nel tempo ordinario. L'uso del Centro Operativo deriva in ogni caso dall'esperienza commissariale del Friuli e dell'Irpinia. Per fare il caso dell'Irpinia, in quella gestione emergenziale seguita al terremoto del 23 novembre 1980, il sistema di soccorsi fu organizzato in modo piramidale, con un COC (Centro Operativo Commissariale) da cui dipendevano i COP (Centri Operativi Provinciali) suddivisi a loro volta in COS (Centri Operativi di Settore) i quali coordinavano fino a dieci comuni gravemente danneggiati o da dieci a venti comuni meno danneggiati. Nei diversi centri operavano, ai rispettivi livelli, tutte le amministrazioni coinvolte nei soccorsi che necessitavano naturalmente di essere coordinate sotto un'unica direzione. Questo modello “misto” di Centro Operativo (da istituire però esclusivamente “dopo” l'evento a seconda delle esigenze osservate, e quindi necessariamente di carattere temporaneo), fu ripreso nel Regolamento di attuazione della legge 996/70, che venne promulgato pochi mesi dopo il terremoto (DPR 66/81), art. 14: “Il Prefetto si avvale della collaborazione dei rappresentanti delle amministrazioni e degli enti pubblici per l'organizzazione, a livello provinciale e, se necessario, a livello comunale o intercomunale, di strumenti di coordinamento provvisori, per il tempo dell'emergenza, che assumono la denominazione, rispettivamente, di Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e Centro Operativo Misto (COM)”.

Al di là di nomi e sigle che nel corso degli anni sono proliferate, occorre guardare alla sostanza dei problemi: qualsiasi nome abbiano i centri operativi, l'importante è che ad ogni livello una struttura operativa esista e funzioni, e che in emergenza si possa articolare alla svelta una serie di risposte operative grazie alla presenza sul territorio di centri organizzati preventivamente.



Dal pre-allarme all'emergenza

Come dicevamo all'inizio, si possono avere emergenze diverse: dall'alluvione agli incidenti tecnologici, dagli incendi boschivi, alle esplosioni.

L'intervento è tanto più tempestivo ed efficace quanto più veloce è la prima segnalazione dell'evento: precisa ma anche ricca di dettagli significativi (quali ad esempio località, tipo di evento, persone/strutture coinvolte ecc). È altrettanto fondamentale che la comunicazione venga fatta direttamente alle strutture operative:



115 per i Vigili del Fuoco

118 per il Soccorso Sanitario

112 per i Carabinieri

113 per la Polizia di Stato

1515 per il Corpo Forestale dello Stato

La Protezione Civile regionale, attraverso la sua Sala Operativa, garantisce un centro attivo 24 ore su 24, al quale ciascuno può inviare segnalazioni.

I modi più semplici per contattare la centrale operativa sono due:

- il numero verde, **800 061160**, sempre operativo, per le segnalazioni che richiedono una risposta o un intervento immediato;
- la mail, **salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it** per segnalazioni che non implicano un intervento immediato.

I LIVELLI E I CODICI DI INTERVENTO

A seconda dell'evento segnalato e delle sue conseguenze sul territorio, la Sala Operativa può agire ed attivarsi in modo diverso:

Segnalazione di modesta entità, per la quale non è richiesto un intervento diretto del sistema regionale di protezione civile. L'operatore tecnico raccoglie la segnalazione, verifica che le autorità locali di protezione civile e le strutture tecniche eventualmente interessate siano a conoscenza dell'evento, la inserisce nell'archivio degli eventi, presente presso la Sala Operativa.

Segnalazione di evento significativo, che richiede la valutazione da parte della Protezione Civile regionale. Dalla Sala Operativa la segnalazione viene trasferita ai funzionari reperibili, che valutano quali ulteriori enti devono essere coinvolti e possono suggerire eventuali strategie di intervento.

Segnalazione di evento rilevante, che richiede l'intervento del sistema regionale di protezione civile.

In seguito alla segnalazione vengono immediatamente presi contatti con l'autorità locale di Protezione Civile e con i tecnici regionali delle Sedi Territoriali, per avere un quadro dettagliato della situazione e poter organizzare sia l'intervento delle risorse operative regionali (tecnici, Colonna Mobile, etc.) sia le altre azioni della Giunta Regionale (atti amministrativi, ordinanze del Presidente, stanziamento di fondi, etc.). Per coordinare in modo organico tutti gli interventi viene attivata una struttura di supporto tecnico al Presidente, denominata Unità di Crisi Regionale.

Segnalazione di evento catastrofico, che richiede l'intervento del sistema nazionale di protezione civile.

Se l'evento è accaduto sul territorio regionale, a seguito della segnalazione si attiva il sistema regionale di protezione Civile, come per il caso precedente. Contemporaneamente, si invia la segnalazione – comprensiva delle informazioni di prima analisi raccolte – per consentire l'attivazione del sistema nazionale di protezione civile. Generalmente, la Sala Operativa regionale di Protezione Civile diventa il luogo di coordinamento del sistema nazionale, tramite una struttura tecnica denominata DICOMAC (Direzione di comando e Controllo). Se l'evento accade in altra regione o all'estero, vengono presi immediatamente contatti con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per stabilire la composizione della "squadra" regionale di intervento sul luogo dell'evento.



Le strutture di intervento

Approfondiamo ora la "conoscenza" di alcune delle strutture di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti e vediamo come funzionano.

Il servizio H24

Il servizio, attivo 365 giorni all'anno 24 ore su 24, è affidato alle competenze di tecnici del territorio (ingegneri, geologi, etc.), con conoscenza ed esperienza nel settore della protezione civile, che si occupano di monitorare costantemente il territorio e che sono la prima risposta della Sala Operativa in caso di segnalazione di evento. Dagli operatori tecnici parte la "catena" che arriva – in caso di evento rilevante – sino all'Unità di Crisi Regionale.

Il servizio di reperibilità della Direzione Generale

La Direzione Generale Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza – che fa parte della Giunta Regionale della Lombardia – mette a disposizione tutto l'anno, in turnazione, un dirigente e una squadra (funzionari tecnici e amministrativi), reperibili 24 ore su 24.

Questi funzionari sono la prima risposta regionale alle emergenze segnalate.

L'Unità di Crisi Regionale

L'Unità di Crisi Regionale (UCR) è una struttura di coordinamento composta da personale regionale e personale esterno: si tratta di tecnici di diverse discipline che operano insieme, in caso di emergenza, per dare supporto e soluzioni alle problematiche legate alla gestione di un evento.

I suoi componenti svolgono periodicamente esercitazioni, corsi di formazione e di aggiornamento sulla protezione civile. Ogni tecnico ha almeno un sostituto sempre disponibile, per garantire la piena funzionalità, soprattutto in caso di emergenze prolungate quando si debba ricorrere a turni di presenza in Sala Operativa. L'Unità di Crisi lavora sulla base di procedure che vengono riviste, come la sua composizione, ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

L'Unità di Crisi – ai sensi della normativa regionale in materia di protezione civile – è diretta dal Dirigente della Protezione Civile Regionale, si riunisce nella Sala Operativa ed è costituita da:

- personale del servizio di gestione tecnica H24 della Sala Operativa;
- personale della Direzione Generale Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza;
- tecnici delle Direzioni Generali della Giunta Regionale e tecnici degli enti del Sistema Regionale Allargato (ARPA, ERSAF, AREU, etc.), che garantiscono le competenze specifiche per ogni settore (trasporti, ambiente, territorio, sanità, etc.);
- responsabili delle strutture provinciali/comunali di protezione civile, per il collegamento con il territorio colpito, in modo tale da migliorare l'efficacia del coordinamento e l'utilizzo delle risorse;
- tecnici delle strutture operative statali di protezione civile: in primo luogo Vigili del Fuoco e Forze dell'ordine, eventualmente altre strutture statali in base al tipo di emergenza. In questo modo viene garantita l'interazione con le strutture statali, utilizzando efficientemente le forze a disposizione ed evitando inutili sovrapposizioni;
- responsabili delle organizzazioni di volontariato facenti parte della Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile o direttamente coinvolti nelle attività della Sala Operativa regionale, che garantiscono interventi tecnici o logistici tramite la diretta interazione con il gruppo di coordinamento regionale.



Il sistema protezione civile: le strutture statali, regionali, locali

L'organizzazione della protezione civile in Italia

In Italia tutto il sistema è attualmente fondato sulla legge 225 del 1992, che identifica le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso, superamento dell'emergenza) e distribuisce compiti e responsabilità dallo Stato fino agli enti locali. In caso di emergenza un ruolo importante è in capo al Prefetto, rappresentante dello stato in ambito provinciale, e al sindaco per le emergenze a livello locale.

Il ruolo di regioni e province, inizialmente più spostato sul versante della prevenzione e della formazione, è cambiato nel corso degli anni, acquisendo sempre maggiori responsabilità nella gestione dell'emergenza.

Le strutture statali

Per quanto concerne le strutture statali di protezione civile, la normativa indica le seguenti componenti:

- Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze di Polizia
- Corpo Forestale dello Stato
- Servizi Tecnici Nazionali
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
- Croce Rossa Italiana
- strutture del Servizio Sanitario Nazionale
- organizzazioni di volontariato
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico -CNSAS

Tutte queste componenti, in condizioni di normalità, oltre ad adempiere ai propri compiti istituzionali, lavo-



rano con gli enti territoriali e con il volontariato per migliorare ed affinare le procedure di intervento in caso di emergenza di protezione civile, tramite anche momenti esercitativi interforze (ad esempio esercitazione “Mesimex” nell’area del Vesuvio - ottobre 2006, esercitazione “Valtellina 2007” in Lombardia - luglio 2007).

La direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 concernente “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze” specifica i compiti di tutte le forze del servizio nazionale di protezione civile.



In caso di emergenza, le forze statali si attivano immediatamente per:

- effettuare le attività di ricerca e salvataggio delle persone
- verificare le conseguenze dell’evento
- dare una prima valutazione delle necessità logistiche dell’area colpita



Ogni forza statale ha ulteriori compiti specifici:

- i Vigili del Fuoco garantiscono propri rappresentanti presso i centri operativi per il coordinamento delle attività di competenza, si occupano con personale tecnico delle verifiche su infrastrutture ed edifici
- le Forze Armate a disposizione i propri mezzi e le proprie strutture per l’arrivo dei soccorsi o per l’evacuazione delle persone dall’area colpita, effettuano attività di ricognizione dell’area colpita dall’evento e predispongono reti di comunicazione alternative ad elevata riservatezza
- le Forze di Polizia e il Corpo Forestale dello Stato effettuano i servizi di ordine e sicurezza pubblica, garantiscono propri rappresentanti presso i centri operativi per il coordinamento delle attività di competenza
- la Croce Rossa Italiana svolge attività di preparazione e gestione di eventuali strutture campali, mette a disposizione proprio personale per attività sanitarie e socio-assistenziali, garantisce propri rappresentanti presso i centri operativi per il coordinamento delle attività di competenza
- le organizzazioni nazionali di volontariato individuano i gruppi di volontariato presenti nell’area colpita, svolgono attività di preparazione e gestione di eventuali strutture campali, garantiscono propri rappresentanti presso i centri operativi per il coordinamento delle attività di competenza

Altri enti e strutture - Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, ENAC, ENAV, gestori del servizio elettricità, ANAS-Autostrade per l’Italia-AISCAT, RFI-Trenitalia, società di telefonia fissa e mobile, RAI, Poste Italiane, ENI - hanno compiti specifici in base al proprio ruolo tecnico/istituzionale.

Il Dipartimento della Protezione Civile

Il Dipartimento della Protezione Civile è una struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con compiti fondamentali sia nel campo della previsione e prevenzione, sia nel campo della gestione e del superamento dell'emergenza.



Infatti, nei periodi di "normalità", il Dipartimento si occupa ad esempio di emanare direttive, organizzare progetti (es. rete dei centri funzionali regionali per il monitoraggio dei rischi, rete radio nazionale di protezione civile), stipulare accordi con altri ministeri, creare occasioni e percorsi di formazione, organizzare campagne informative; tutte attività che rafforzano le interazioni tra i tanti soggetti che compongono la protezione civile nazionale e che consentono una sempre maggiore conoscenza delle "potenzialità" e delle competenze di ciascuno, a tutto vantaggio dell'efficacia di intervento in caso di emergenza.

Al verificarsi di una grande emergenza, il Dipartimento Nazionale della protezione civile assume il coordinamento degli interventi di soccorso, sia tramite le strutture presenti a Roma (Sala Italia, Centro Situazioni), sia con una eventuale struttura tecnica presente sul luogo dell'evento, la Direzione di Comando e Controllo.

Al Dipartimento spetta anche il compito di verificare, di concerto con i territori interessati, l'entità dei danni conseguenti ad un evento, di reperire fondi per il superamento dell'emergenza e di emanare atti (come ad esempio le Ordinanze di protezione civile) necessarie a stabilire criteri, tempi e modalità per il superamento dell'emergenza ed il ritorno alla normalità.

Le strutture regionali

La legge 225 del 1992 aveva assegnato alle regioni un ruolo significativo nel campo della previsione e prevenzione, ma prevedeva uno scarso coinvolgimento nella gestione dell'emergenza.

Il progressivo passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni (decreto legislativo 112/98, legge costituzionale 3/2001 di modifica del Titolo V della Parte II della Costituzione Italiana) ha fatto sì che siano stati identificati maggiori poteri e maggiori responsabilità anche nel campo della protezione civile.

Regione Lombardia è dotata sin dal 1990 di una propria normativa di protezione civile; nel 2004, con il "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile", ha compiutamente strutturato la propria organizzazione.

Il Testo Unico ha come obiettivo fondamentale migliorare il servizio finale al cittadino, in termini di prestazioni più rapide ed efficienti:

- emergenza gestita senza intoppi
- assistenza al cittadino più immediata ed efficace possibile
- ripristino delle condizioni di normalità il più velocemente possibile

Viene riconosciuto un ruolo di maggiore responsabilità agli enti locali (comune, provincia), in quanto luoghi di prima e immediata risposta all'emergenza, nei quali occorre concentrare la maggior parte dell'attenzione e delle risorse.



Viene inoltre identificata Regione Lombardia come centro del coordinamento dell'emergenza, per eventi di livello interprovinciale.

Il Testo Unico presenta alcune importanti innovazioni normative:

- integrazione sul territorio di tutte le forze disponibili per la gestione dell'emergenza, sia di tipo professionale (es. Vigili del Fuoco) sia di tipo volontaristico (associazioni e gruppi comunali), con precisa indicazione dei ruoli operativi
- indicazione delle responsabilità politico-amministrative e operative ai tre livelli (comunale, provinciale, regionale)
- possibilità per la provincia di attivare le forze locali (es. i volontari), secondo quanto previsto dal Piano Provinciale di Emergenza
- possibilità per i comuni – anziché formare un "gruppo comunale di protezione civile" (di volontari) – di convenzionarsi con un'Associazione di Volontariato di protezione civile già esistente, risparmiando risorse e dando spazio all'iniziativa delle forze sociali presenti

Regione Lombardia, per poter svolgere i propri compiti, si è dotata di una struttura tecnico-amministrativa, che vede nella Sala Operativa Regionale di Protezione Civile il suo nucleo.

Le strutture locali

La legge nazionale 225 del 1992 assegna a province e comuni compiti specifici:

- alle province: raccolta ed elaborazione dati, predisposizione e realizzazione di programmi provinciali di previsione e prevenzione, istituzione del comitato provinciale di protezione civile
- ai comuni: assegnazione al sindaco del compito di autorità comunale di protezione civile, per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, e per il rapporto con la Prefettura e con la Regione

La legge nazionale prevede un forte coinvolgimento, ed un ruolo centrale di gestione dell'emergenza, per le Prefetture, ossia per gli organi dello Stato presenti sul territorio.



I successivi cambiamenti normativi (decreto legislativo 112/98, legge costituzionale 3/2001 di modifica del Titolo V della Parte II della Costituzione Italiana), hanno progressivamente spostato competenze e responsabilità verso gli enti locali, recepite dalla legge regionale del 2004.

Gli enti locali hanno quindi i seguenti compiti principali:

Province

- attivazione dei servizi urgenti per eventi calamitosi di livello sovracomunale
- coordinamento delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio provinciale
- realizzazione del programma provinciale di previsione e prevenzione e del piano provinciale di emergenza
- integrazione delle strutture di rilevazione e dei sistemi di monitoraggio dei rischi sul territorio provinciale

Comuni

- direzione e coordinamento del soccorso alla popolazione. Per tali compiti il sindaco può avvalersi dei Vigili del Fuoco o di associazioni di volontariato comunali o intercomunali
- creazione di una struttura comunale di protezione civile, anche formando un gruppo comunale o convenzionandosi con una associazione
- realizzazione di un piano comunale di emergenza, anche associandosi con altri comuni per la realizzazione di un piano intercomunale
- raccolta dati ed istruttoria delle richieste di risarcimento per danni ad infrastrutture, beni privati, insediamenti produttivi a seguito di evento calamitoso

La legge regionale indica anche quali sono le responsabilità operative ed amministrative in caso di evento, indicando come autorità di protezione civile – per il territorio di competenza:

- il sindaco
- il presidente della provincia
- il presidente della Giunta Regionale

Queste figure lavorano di concerto con le forze statali, in particolare con le Prefetture, e si occupano sia della parte operativa (soccorsi), sia della parte di comunicazione alla popolazione e agli organi di informazione.



Le Colonne mobili provinciali e regionali

La Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile (CMR) è una forza di pronto intervento in grado di attivarsi in tempi brevi per svolgere attività di soccorso alla popolazione: dalla logistica (predisposizione di aree di accoglienza, realizzazione o ripristino di infrastrutture acqua-luce-gas...) al supporto sanitario.

Il personale che la compone appartiene alla regione, agli enti locali e alle associazioni di volontariato.

Ad oggi, è costituita da circa 500 persone, di cui un centinaio in "pronta partenza".

È la Sala Operativa che allerta la Colonna Mobile, che viene poi coordinata nelle sue attività dai funzionari della Giunta Regionale.



Nel caso di un evento complesso o di un intervento prolungato, può intervenire un nucleo di valutazione, che analizza la situazione per meglio programmare l'azione. Per le grandi emergenze, la Colonna Mobile garantisce turni di 7/10 giorni, ma può anche garantire risposte rapide entro sole due ore dall'attivazione.

Un esempio pratico per capire meglio il passaggio dal pre-allarme all'emergenza: come ci muoviamo quando le previsioni segnalano l'avvicinarsi di una perturbazione particolarmente violenta, almeno a 48 ore di distanza?

Controlliamo la quantità di pioggia attesa e, nel caso, il Centro Funzionale emette un avviso di criticità, ossia un documento che individua i possibili rischi sul territorio e suggerisce alle autorità di protezione civile e alle strutture tecniche i comportamenti da seguire e le situazioni da monitorare.

L'avviso può prevedere criticità moderata o elevata, in base all'estensione territoriale ed alla gravità delle conseguenze del fenomeno previsto.



A seconda del livello segnalato, la Sala Operativa si predispone ad affrontare eventuali situazioni di emergenza, secondo differenti organizzazioni:

- quando viene attivato il codice arancione (per criticità moderata) i tecnici della Protezione Civile regionale si mettono in “stand by”, rimanendo in costante contatto con la Sala Operativa per avere aggiornamenti sulla situazione e segnalazioni circa situazioni di criticità locale.
Anche i tecnici della Sedi Territoriali regionali, opportunamente informati, verificano costantemente la situazione sul territorio di competenza, e sono in contatto con le autorità locali di Protezione Civile (che hanno ricevuto l’avviso di criticità);
- quando si passa al codice rosso (per criticità elevata), al personale precedentemente attivato si uniscono alcuni o tutti i membri dell’Unità di Crisi Regionale, per avere a disposizione strutture tecniche in grado di programmare azioni a breve e medio termine per fronteggiare un potenziale evento;
- quando la Sala Operativa è in codice viola significa che si sta lavorando in emergenza conclamata: tutte le risorse del sistema regionale sono a disposizione, e lavorano in coordinamento con le autorità locali di Protezione Civile e con le forze dello Stato presenti sul territorio.

Il Presidente della Regione dichiara lo Stato di Crisi, per poter disporre di una organizzazione regionale più snella e flessibile, più adatta a fronteggiare l’evento.

La Sala Operativa diventa anche il centro informativo sulla situazione, ricevendo informazioni dai luoghi colpiti da evento e preparando opportuni report sulla situazione, sia a scopo informativo (es. pubblicazione sul sito internet di notizie utili per i cittadini) sia a scopo decisionale (rappresentazione della situazione e proposte di intervento).

L’attivazione della Sala Operativa secondo diversi codici può avvenire anche senza che vi sia l’emissione di avvisi di criticità da parte del Centro Funzionale; il responsabile della sala operativa, in base alle informazioni ed ai dati in suo possesso, relativi alla situazione sul territorio regionale, decide se lasciare la sala in stato di “normalità” (codice bianco) o se attivare un codice di livello superiore (ad es. in caso di incidente presso industria chimica).



Lo sguardo di Antonella

Lo sguardo di Antonella improvvisamente si annebbia. La polvere, certo. E anche la stanchezza.

Ma non solo.

È annebbiato da un velo di lacrime che sale lento.

Sono ormai molti anni che si trova in prima linea nelle situazioni più critiche, di fronte alla devastazione, impotente davanti alla violenza della natura. Eppure, una volta ancora, nonostante la professionalità che le consente di mantenere l'equilibrio necessario fra la partecipazione e il distacco, si sente travolgere da un'ondata di dolore sordo. È circondata da occhi muti che cercano nei suoi una risposta che non può dare.

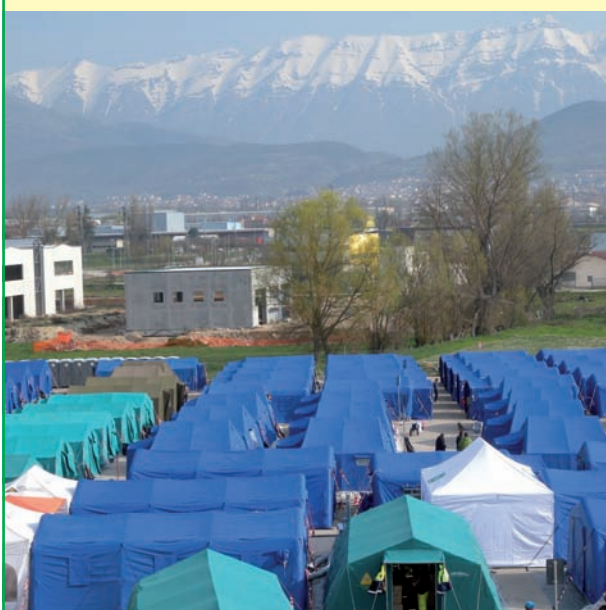
Che hanno bisogno di qualcuno che dica loro che ciò che vedono non è reale. Che non hanno perso in un istante tutta la loro vita, la loro storia. I loro affetti.



Antonella respira profondamente, si tuffa dentro se stessa per uscirne in un attimo forte, solida, lucida. E inizia i rilievi tecnici per i quali è lì. E, mentre lo fa, accarezza piano la spalla di un anziano seduto a terra.

Dopo meno di 4 ore, Giovanni e Dario, distrutti ma felici, passano fra la gente che sta consumando il primo pasto caldo. Quella notte le prime 300 persone dormiranno in un letto.

Certo non a casa. Ma i loro occhi, ancora smarriti, non sono più muti.



L'Antincendio boschivo

Tre le attività sulle quali lavora l'organizzazione Antincendio boschivo della Regione Lombardia:

1. Previsione e allertamento: attività effettuata dal Centro Funzionale regionale di Monitoraggio dei Rischi, con il supporto del Servizio Meteorologico Regionale di ARPA Lombardia per le previsioni meteo finalizzate all'allertamento e alla pianificazione delle attività AIB. Nel periodo di massima pericolosità, che in Lombardia va indicativamente da dicembre a maggio, ARPA emette giornalmente il "Bollettino di Vigilanza" del pericolo meteo di incendi boschivi nel quale è indicato il livello di pericolosità atteso; quest'ultimo viene poi valutato dal Centro Funzionale per l'emissione, in caso di superamento di specifiche soglie di allertamento, di un "Avviso di Criticità" per il rischio di incendi boschivi. L'indice di pericolo utilizzato per la previsione è principalmente l'indice Canadese FWI (Fire Weather Index), opportunamente rivisto e riadattato al territorio lombardo.

2. Prevenzione:

- "diretta", cioè basata su sistemi di gestione forestale, quali ad esempio miglioramento di boschi degradati, diradamenti, cure colturali, interventi di bonifica forestale diretti a diminuire la suscettibilità al passaggio del fuoco, miglioramento della viabilità forestale, predisposizione di punti di approvvigionamento idrico in quota e/o di piazzole d'atterraggio per elicotteri, formazione di viali tagliafuoco rivolti alla migliore gestione delle emergenze;
- "indiretta", cioè basata su attività di divulgazione e di educazione rivolte alla popolazione finalizzate sia alla riduzione delle probabilità di accadimento di incendio sia al comportamento da tenere in caso di incendio boschivo, e sulla installazione di strumentazioni elettroniche (es. telecamere normali o all'infrarosso) per il telerilevamento degli incendi boschivi, localizzate nei territori di elevato interesse naturalistico ed a maggior rischio di incendi, nonché sull'osservazione aerea.

3. Lotta attiva: assicurata da Regione Lombardia, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Enti Locali (Province, Comunità Montane Parchi Regionali) ed organizzazioni di volontariato specializzate in AIB; ecco i loro compiti in particolare:

- Regione Lombardia - coordinamento, mettendo a disposizione le risorse finanziarie e strumentali (elicotteri bombardieri, rete radio/radio per le comunicazioni, mezzi ed attrezzature di terra, formazione specialistica);
- Corpo Forestale dello Stato - direzione e coordinamento delle operazioni di spegnimento;



- Vigili del Fuoco - intervento per la salvaguardia della pubblica incolumità in caso di “incendio d’interfaccia”, ovvero di incendio che minaccia aree urbanizzate.
- Enti Locali - supporto al C.F.S. nell’attività di direzione delle operazioni di spegnimento, e organizzazione delle squadre di volontariato AIB a terra ed elitrasportate, con mezzi di terra quali autobotti, moduli, soffiatori, attrezzatura minuta e dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)

Il Dipartimento nazionale di Protezione Civile interviene a supporto di Regione Lombardia con mezzi aerei pesanti disponibili (Canadair, Erickson) qualora i mezzi di Regione Lombardia non siano sufficienti a contrastare gli incendi in atto.

Le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sono svolte nel rispetto di quanto contenuto nella legge 21 novembre 2000, n. 353 (“legge quadro in materia di incendi boschivi”) e nel Piano Regionale antincendio boschivo, che viene aggiornato ogni 3 anni, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione N° VIII/10775 dell’11 dicembre 2009.

Regione Lombardia ritiene fondamentale fornire un’adeguata formazione e informazione a tutti i soggetti che, a vario titolo, intervengono nelle attività AIB. In particolare, poiché le Organizzazioni di Volontariato sono la base del sistema regionale di AIB, organizza annualmente tramite la Scuola Superiore di Protezione Civile presso ÈUPOLIS, iniziative di formazione di base e specialistiche, rivolte a volontari e personale degli Enti Locali, sulle misure di sicurezza da adottare in interventi di spegnimento, per il corretto utilizzo dei D.P.I. e per la corretta applicazione delle procedure d’emergenza.

I diversi gradi di specializzazione del volontariato AIB vanno dalla formazione di base “1° livello” alle squadre di “2° livello”, “squadre elitrasportate”, Capi squadra e Direttori Operazioni di Spegnimento (D.O.S.). Le “parole d’ordine” in ambito di AIB sono: coordinamento e sinergia.

Regione Lombardia, Corpo Forestale dello Stato, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, responsabili Antincendio boschivo di Province, Comunità Montane Parchi regionali e, soprattutto, le Organizzazioni di Volontariato hanno fatto “squadra” nel sistema regionale di protezione civile. La condisione delle attività, delle procedure operative, delle strategie di breve, medio e lungo periodo hanno portato a buoni risultati: negli ultimi cinque anni il numero degli incendi boschivi in Lombardia si è

ridotto del 40%. Ciò nonostante sono ancora molti, troppi i boschi che vanno in fiamme per semplici distrazioni o per azioni dolose. Questo rende l’opera di prevenzione e sensibilizzazione quanto mai importante.



Il bosco di Antonio

Antonio osserva il bosco dove giocava da piccolo, dove ora giocano i suoi figli. E dove spera che un domani giocheranno i suoi nipoti. Vederlo da lassù, sull’elicottero, gli dà una strana sensazione. Il bosco è minuscolo, là sotto. Eppure immenso. Come immensa è quella terra, la sua terra, che è tutto per lui. Per quella terra Antonio è disposto a lavorare per giorni e notti senza tregua. L’ha fatto già tante volte. Senza sentire la stanchezza, il freddo, la fame. Soltanto la fierezza di dare un contributo concreto per proteggere quel patrimonio.

NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE 112: UNA SPERIMENTAZIONE DI SUCCESSO

A partire dal 2012 sarà attivo il **numero unico di emergenza europeo 112** in tutta la Lombardia, con l'apertura di tre sedi di call center a Varese, Milano e Brescia: è quanto prevede il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Interno e Regione Lombardia. Il modello è quello del "call center laico", in grado cioè di raccogliere e smistare le chiamate di tutti i numeri di emergenza: 112, 113, 115 e 118, vale a dire Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Protezione Civile e Polizia locale. In un anno di sperimentazione a Varese sono arrivate al call center 430.868 chiamate identificabili (1.180 al giorno di media). Un notevole lavoro di filtro: quasi il 50% delle chiamate non è stato inoltrato alle centrali operative di secondo grado (deputate a intervenire sulle emergenze segnalate), che sono state "fasulli". Tra le caratteristiche principali del nuovo servizio 112 è la localizzazione, ossia la possibilità per gli operatori che ricevono la telefonata di poter riconoscere in pochi secondi l'esatto punto da cui parte la chiamata. È una grossa novità rispetto agli attuali servizi d'emergenza stretta collaborazione col Ministero dell'Interno, che ha messo a disposizione gli avanzati applicativi, di cui è dotato il C.E.D. (Centro Elaborazione Dati) Interforze. In questo modo i cittadini lombardi potranno accedere in tempi rapidissimi e con grande efficienza a un aiuto plurispecializzato. La Direttiva europea prescrive inoltre che il servizio sia accessibile anche agli utenti finali disabili: sarà attivo anche un servizio di messaggistica SMS, ad esempio per coloro che sono affetti da sordità e sordomutismo, che consente di attivare un protocollo dedicato alla gestione di questa particolare tipologia di chiamate. Infine, il servizio è strutturato anche per fornire una risposta multilingue: gli operatori possono infatti deviare in brevissimo tempo la chiamata a interpreti specializzati in un numero molto ampio di lingue straniere, a garanzia della massima accessibilità per chiunque.



La formazione

La Scuola Superiore di Protezione Civile

Dal 2003 la Direzione regionale Protezione Civile ha istituito, presso l'Istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione (EUPOLIS, già IreF), la Scuola Superiore di Protezione Civile.

Fondata sui principi stessi della protezione civile, ovvero coordinamento, integrazione e flessibilità, ha l'obiettivo di sviluppare un corpo ampio e omogeneo di competenze tra tutti gli operatori dell'intervento.

I destinatari sono gli enti locali, le organizzazioni di volontariato le amministrazioni pubbliche, le società di servizi di pubblica utilità, le aziende, i media, gli ordini professionali, le scuole, la popolazione.

La Scuola è lo strumento mediante il quale è possibile sviluppare il sistema delle competenze di intervento in materia di protezione civile, in modo da pervenire con programmi comuni alla realizzazione di percorsi formativi specifici.

La Scuola Superiore di Protezione Civile si propone prioritariamente l'obiettivo di formare personale che abbia compiti gestionali e tecnico – operativi di supporto agli organi preposti alla gestione dell'emergenza e di informare gruppi sociali e professionali per fornire un contributo alla creazione di una cultura della prevenzione del rischio e della corretta risposta alle emergenze.

La Scuola ha il compito di progettare le singole iniziative formative, nonché di definire gli standard di accreditamento e la tenuta dei relativi elenchi dei soggetti accreditati.

La Regione Lombardia ha approvato gli standard formativi per la protezione civile, che definiscono le caratteristiche generali e i requisiti di base che un intervento formativo deve avere per garantire una qualità soddisfacente. Gli standard sono applicabili ai corsi base, a quelli avanzati e specialistici, nuovi e di aggiornamento, oltre a workshop ed altre iniziative formative e informative.



Le esercitazioni

Le esercitazioni sono fondamentali per testare la nostra efficienza ed efficacia.

Come?

Per prima cosa individuando uno "scenario di riferimento" per la simulazione.

Poi, pianificando l'azione e analizzando - dal punto di vista tecnico-scientifico - l'evento, il rischio in corso, la tipologia di intervento.

Infine, coinvolgendo le forze necessarie per affrontare e superare la crisi. A monte di tutto sta un incessante lavoro di supervisione e coordinamento di uomini, mezzi, potenziali imprevisti.



Milano, 19 dicembre 2009,

Così ci organizziamo, così entriamo in azione. Quello che leggerai è il racconto di un'esercitazione reale, organizzata dagli Enti che saranno maggiormente coinvolti nella gestione di Expo 2015 (Regione Lombardia, Comune di Milano, Provincia di Milano, Comuni di Rho e Pero) e che ha visto la partecipazione di tutte le strutture istituzionali e tecniche eventualmente coinvolte nella gestione di un'emergenza (Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, ARPA, Polizia Locale, Ente Fiera, etc.)

Gli obiettivi?

Molteplici: dal testare il flusso delle comunicazioni, la catena di comando e controllo, la reattività delle nostre squadre al creare un modello di piano di emergenza legato agli incidenti nel trasporto di merci pericolose su ferrovia condiviso e integrato con quelli dei gestori delle infrastrutture e dell'Ente Fiera; dal coinvolgere attivamente gli enti e le strutture competenti nella fase di preparazione e di pianificazione al verificare la portata e l'efficienza delle strumentazioni.

ore 8:30

Nuovo polo fieristico di Milano Rho-Pero. Porta Nord - padiglioni Cargo 1. Poco distante, la linea ferroviaria Milano-Novara. All'improvviso un rumore acuto, come un sibilo, poi il silenzio, interrotto solo dal passaggio di un convoglio merci diretto a Milano Certosa.

Cosa è successo?

Difficile dirlo. Trascorrono alcuni minuti. Poi, tutto diventa più chiaro. C'è del fumo: qualcosa sta evaporando da una pozza scura. Grande, anzi, grandissima. Larga almeno 20 metri.

Il fumo aumenta, ormai è una nube spessa. Tossica?

Gli agenti di sorveglianza cominciano a stare male: irritazione alla gola e agli occhi, problemi respiratori. Il responsabile informa la centrale operativa di Fiera, che a sua volta chiama il 118. Sono 10 le persone coinvolte – spiega – e racconta nel dettaglio i sintomi.

Il 118 chiama i Vigili del Fuoco, che subito avvertono il Prefetto e l'ARPA Lombardia. In prefettura, il Centro di coordinamento dei soccorsi inizia a valutare le esigenze sul territorio e a pianificare il coordinamento degli interventi a cura dei sindaci dei comuni interessati (Milano, Rho, Pero).

Fiera Milano attiva il piano di emergenza interno.

Si contattano le Ferrovie dello Stato per avere notizie sull'eventuale transito di sostanze pericolose. Sì, proprio alle 8:30 viaggiava in quel punto un convoglio contenente acetone cianidrico. Subito, scatta il piano di emergenza per la messa in sicurezza, nel deposito di Milano Certosa, della ferro cisterna incriminata. Bisogna bloccare la circolazione dei treni ed evacuare l'area in attesa dei Vigili del Fuoco. Di lì a poco, rileveranno che il rilascio è stato causato da un eccessivo riempimento.



aspettando l'Expo 2015



Le strutture di soccorso tecnico e sanitario inviano squadre e, nel parcheggio di fronte al padiglione 18, viene istituito il Posto di comando avanzato. Il Sistema Sanitario si preoccupa del soccorso e predispone le misure a tutela della popolazione interessata.

ARPA attiva i propri tecnici, che raggiungono il Posto di comando avanzato. Poco dopo arrivano anche gli addetti dell'ASL Milano 1.

D'accordo con il Prefetto, i Vigili del Fuoco coinvolgono la Polizia Stradale e i gestori delle infrastrutture viarie coinvolte nell'evento: Milano Serravalle e Autostrade per l'Italia provvedono ai blocchi del traffico, informando i viaggiatori attraverso i pannelli luminosi.

La Sala Operativa Regionale allerta dirigente e tecnici reperibili, informando prefettura e provincia.



I Sindaci attivano le proprie Unità di Crisi Locale, soprattutto per gestire gli inevitabili disagi nella circolazione stradale.

Il Comune di Milano, sulla base dei protocolli di intesa con le strutture operative per il soccorso, avvia il proprio "Sistema Milano", coordinando in particolare ATM e Polizia Locale.

Il Prefetto coinvolge il Centro operativo misto nella Sala controllo traffico della Fiera; anche rappresentanti della Provincia e della Regione ne faranno parte.

Nella Sala Operativa Regionale della Protezione Civile, entra in scena l'Unità di Crisi che monitora la situazione mantenendo costantemente informati i colleghi di Roma.

Il Comune di Milano avvisa il gestore Expo, che si reca presso il Centro operativo comunale. La Provincia attiva le proprie strutture tecniche e le forze del volontariato.

Vigili del Fuoco, ARPA e ASL MI 1 si interfacciano sul campo per le attività di monitoraggio della sostanza nociva. La Polizia Locale di Milano, Pero e Rho si occupa di inviare proprie pattuglie nei punti critici della viabilità; un ufficiale si sposta al Posto di comando avanzato, uno al Centro operativo comunale.

ore 11:30

Nello scalo ferroviario di Milano-Certosa l'emergenza è rientrata: il responsabile dei Vigili del Fuoco lo comunica al Posto di comando avanzato.

ore 12:00

Il Posto di comando avanzato informa il Centro Operativo misto della fine delle attività di monitoraggio: nessun pericolo per la popolazione.

ore 12:05

Il rappresentante della Prefettura - UTG di Milano, a capo del Centro Operativo misto, dichiara la fine dell'emergenza.

Il post-emergenza

Sì, passato lo spavento, ritornata una parvenza di normalità, emergono i mille problemi di tutti i giorni. E più l'emergenza si allontana, più i piccoli problemi, piccoli di fronte al dramma, tornano a farsi sentire. Superata la fase acuta, è il momento della conta dei danni. E questo compito, tutt'altro che facile, è affidato ai tecnici comunali, quelli che meglio conoscono il territorio.

Per semplificare e risparmiare tempo e possibili imprecisioni, la Regione ha predisposto una serie di linee guida e di schede per repertare la situazione. Grazie a questa procedura univoca, già in 24 ore possiamo ottenere una stima del disastro per impegnarci subito nel ripristino delle opere pubbliche danneggiate o nella messa in sicurezza di infrastrutture di collegamento, scuole, case.

La nuova direttiva del 2008 ha infatti introdotto diverse novità nella gestione del dopo emergenza, definendo meglio i soggetti, le funzioni e le procedure di assegnazione dei contributi regionali per gli eventi calamitosi. L'obiettivo è quello di riorganizzare e di snellire il processo nel suo insieme, razionalizzando l'impiego delle risorse disponibili, eliminando l'uso della carta, responsabilizzando ancora di più gli enti locali.

In particolare, oggi la segnalazione dei danni (pubblici e privati) può essere fatta solo online, attraverso il sistema informatico RaSDa (Raccolta schede danni). Le denunce vengono poi verificate e validate dalle sedi territoriali della Regione, che gestiscono le fasi istruttorie e l'erogazione dei contributi. I danni riconosciuti sono solo quelli per gli eventi naturali definiti secondo lo schema Prim (Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi): per esempio inondazioni, frane, grandinate, trombe d'aria, incendi boschivi e terremoti.

Un po' di conforto

- "Senti, Vanna, qua non è mica che sei a casa tua, sai? Qui è casa di tutti, e ci si deve adeguare...e poi sa il cielo fino a quando staremo qui!"

Patrizia, una trentina di anni, sbotta, stanca di quei continui mugugni che ogni giorno passato nel campo aumentano. Interviene Mario con tono stanco, ma anche un po' polemico:

- "È inutile che tu parli con quella lì, che vuole fare la signora quando qui siamo tutti uguali..." - e poi prosegue rivolto a Vanna - "Cara signora, più protesta meno ottiene, mi ha capito? Si deve rassegnare, qui funziona così. Niente lussi. E non abbiamo certo il diritto di lamentarci".

Vanna è tesa, sul piede di guerra. Lo si capisce dal modo in cui guarda astiosa i suoi "vicini di casa".

- "Voi... voi non sapete chi sono io! Io avevo una casa grande, tutta mia, e non sono per nulla disposta a condividere il bagno con altri! Che poi tra l'altro lo lasciano in condizioni pietose... Io non ce la faccio più a stare qua, voglio tornare a casa mia, capito?"

E, esausta da tanta tensione, scoppia in un pianto isterico.

Mario, sornione: - "Bene, cara signora, faccia come crede. Vorrà dire che quando "le scappa", potrà scappare nel bosco allora!"

Marta, che nel disastro non ha perso soltanto la casa, ma anche un figlio, osserva silenziosa la scena. Non c'è più la forza per la rabbia.

Poi si avvicina a Vanna e, invece di mortificarla sbattendole in faccia la piccolezza del suo problema di fronte alla portata della sua tragedia, la abbraccia e la consola.

Proprio come si fa con un bambino quando è spaventato.

E come accade a volte fra i bambini, con la sua sola presenza, Marta riporta l'armonia fra i coinguilini forzati.

Fino al prossimo scontro, sempre dietro l'angolo, certo...

Ma intanto tutti si assaporano quell'istante di tregua. E riflettono.



IL METODO: STRATEGIE E TECNICHE DI IERI E DI OGGI

Dall'Imperatore Augusto ai coordinatori di emergenza

Oltre 2000 anni fa

L'imperatore Augusto sosteneva che "il valore della pianificazione diminuisce con l'aumentare della complessità degli eventi". Che, tradotto nel contesto dell'emergenza, sarebbe come dire che a evento di pari intensità non corrisponde mai lo stesso disastro. Proprio per questo dobbiamo essere pronti a gestire l'incertezza, intesa come l'insieme di quelle variabili che di volta in volta caratterizzano gli effetti reali dell'evento.

Come?

Con le stesse regole con cui la medicina affronta il pericolo o il rischio di contagi nelle malattie: applicando, cioè, il principio della massima prevenzione attraverso il ricorso alla vaccinazione di massa.

Nella nostra attività preparatoria questo principio significa amministrare in maniera corretta il territorio, garantire un'adeguata informazione alla popolazione sui rischi potenziali, adottare - nel piano locale di intervento - linguaggi e procedure unificate fra le forze in campo, organizzare esercitazioni periodiche con la popolazione e i soccorritori. Augusto è stato anche il primo ad aver costituito "tavoli consultivi" tra i suoi collaboratori. Come a dire: alla base di un buon meccanismo deve esserci un ingranaggio oliato a regola d'arte.

E oggi?

Molto del suo insegnamento e della sua esperienza vivono ancora nel cosiddetto "metodo Augustus" che in Italia è spesso utilizzato come strumento guida nella pianificazione dell'emergenza. La grande sfida della protezione civile è infatti sempre più quella di coordinare un sistema complesso, per specificità e competenze, in maniera però flessibile – quindi adeguata ai rischi imponderabili presenti sul territorio – e con un metodo di lavoro semplificato. Il concetto-chiave è cercare di prevedere tutto lasciandosi un margine di flessibilità per l'assoluto imprevedibile. Come la check-list dei piloti d'aereo: un manuale operativo che, anche dopo anni di pratica, seguono scrupolosamente a ogni volo, come fosse la prima volta. La procedura diventa automatica, ma il modello di risposta all'emergenza resta sufficientemente adattabile e snello per affrontare situazioni non previste. In sostanza: non si può pianificare ogni cosa nei minimi particolari perché l'evento - per quanto immaginato sulla carta - al suo esplodere è sempre diverso. Ma, grazie a una dislocazione capillare ai vari livelli territoriali e funzionali, i rappresentanti delle nostre unità operative (sanità, volontariato, telecomunicazioni...) riescono a interagire direttamente tra loro ai diversi tavoli decisionali e nelle diverse sale operative. Ad armonizzare gli sforzi pensa il coordinatore di emergenza che deve organizzare gli interventi, coordinare i soccorsi, le diverse forze impegnate e i servizi alla popolazione. Per riuscirci, si avvale della collaborazione di molteplici attori e svariate strutture: dal tassello più piccolo del Centro Operativo Comunale (COC) che fa capo al sindaco o a un suo delegato, al Centro Operativo Misto (COM) con un suo responsabile, al Centro Coordinamento dei Soccorsi (CCS provinciale e alla Regione con la sede regionale.

Giulia e il suo eroe

"Papà, mi racconti che cosa fai quando ti suona il cellulare nel cuore della notte e scappi via tutto vestito strano?"

Giulia fa capolino dalla sua stanza e osserva, con un misto di curiosità, ammirazione e apprensione, suo papà che, rapido e concentrato, si veste di corsa. Ormai è abituata, fin da quando ne ha ricordo, a sentirlo correr via da casa nei momenti più impensati, di tutta fretta. E a vederlo tornare, a volte dopo giorni, stanco, provato. In quei giorni la mamma è sempre agitata, ogni squillo di telefono è fonte di ansia. Ma quando il padre torna a casa è sempre una festa. Giulia, in fondo, lo ha capito da sola il perché: lui va a fare delle cose buone. Va ad aiutare delle persone. Ma glielo chiede lo stesso, perché le piace sempre tanto sentire i racconti del suo eroe...



UNA RETE SALVAVITA: IL VOLONTARIATO

Essere volontari

Alle radici del bene

Tutto cominciò nel 1966 con l'alluvione di Firenze, quando migliaia di giovani e meno giovani si ritrovarono da ogni parte d'Italia a spalare fango dalle case, dalle vie, dalle opere d'arte.

Per la prima volta nel dopoguerra, una grande mobilitazione spontanea di cittadini di ogni età e condizione, affluiti a migliaia per dare una mano.

Poi arrivarono i terremoti del Friuli e dell'Irpinia, e le ormai celebri parole del presidente Pertini: "Voglio rivolgere anche a voi, Italiane e Italiani, un appello, senza retorica, che sorge dal mio cuore. Qui non c'entra la politica, qui c'entra la solidarietà umana, tutti gli Italiani e le Italiane devono sentirsi mobilitati per andare in aiuto di questi fratelli colpiti da questa sciagura".



Da allora l'onda buona del volontariato non ha mai smesso di ingrossarsi: oggi, nella sola Lombardia, sono oltre 22mila.

Vi confluiscono spinte di natura religiosa e laica, unite dal desiderio di soccorrere chi ha bisogno e di affermare, in un virtuoso cerchio di mutuo aiuto, il diritto a essere aiutato. Con dedizione e professionalità.

Il giusto riconoscimento

La questione fin da subito è stata però quella di dare alla solidarietà innata della gente un sistema pubblico organizzato che sapesse impiegarla e valorizzarla.

Negli ultimi dieci anni, un'illuminata legislazione ha riconosciuto il valore del volontariato associato come espressione di solidarietà, partecipazione e pluralismo, incoraggiandone e sostenendone sia la cultura che lo sviluppo organizzativo.

La legge quadro 266 del 1991 *"riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come*



espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuato dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali (...) stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato nonché i criteri cui debbono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti."

Questa normativa, a tutela dei volontari, delle associazioni, delle aziende e delle imprese, ha stabilito tutta una serie di regole che favoriscono una corretta e relativamente agevole gestione dell'organizzazione di volontariato, definendo perimetri di applicazione, tutele ed obblighi sia dei volontari che dei datori di lavoro, convenzioni, agevolazioni fiscali etc.

Quando nel 1992, con la legge 225/92, viene istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile, anche alle organizzazioni di volontariato è riconosciuto il ruolo di "struttura operativa nazionale", parte integrante del sistema pubblico, alla stregua delle altre componenti istituzionali, come il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato.

Una riduzione delle barriere burocratiche tra volontariato e stato centrale che ha nutrito una vera e propria identità nazionale del volontariato di protezione civile che, con le riforme sul decentramento amministrativo (D. Lgs. 112/98), si è propagata fino alle aree più piccole del nostro paese.

Uno splendido microcosmo

Essere volontari è più di una passione e meno di un lavoro: è cogliere l'opportunità di diventare custodi naturali di ciascun territorio, forza civile di tutela e protezione di ciascuna comunità.

All'interno delle organizzazioni di volontariato esistono tutte le professionalità della società moderna, insieme a tutti i mestieri.

Questo mix costituisce una risorsa, per numeri e qualità, fondamentale soprattutto nelle grandi emergenze, quando il risultato dipende dal contributo di tutti: dai medici agli ingegneri, dagli infermieri agli elettricisti, dai cuochi ai falegnami.

Alcuni hanno scelto la strada dell'alta specializzazione: l'antincendio boschivo, i gruppi di cinofili e subacquei, i radioamatori, gli speleologi.



E i risultati si vedono e si misurano: come nel caso della Colonna Mobile regionale e provinciale, vero fiore all'occhiello insieme all'unità Antincendio boschivo, una forza di intervento rapido in grado di portare soccorso ovunque sul territorio lombardo, ma anche ad altre regioni e addirittura fuori i confini nazionali.

Una formazione mirata e specifica

Ormai si è consapevoli di quanto siano indispensabili all'efficacia e all'efficienza del sistema di protezione civile la formazione, le esercitazioni e le prove tecniche dei nostri volontari. Sono attività fondamentali che, negli anni, sono diventate sempre più capillari. Ad integrazione dei corsi base per i volontari, si stanno organizzando attività formative specialistiche in supporto alle competenze delle organizzazioni di volontariato. Dopo l'esperienza del terremoto in Abruzzo è emersa la necessità di una formazione mirata a preparare, sotto vari punti di vista e non soltanto tecnici, le forze che intervengono in emergenza. In particolare, vengono organizzati questi corsi specifici:

Corso per Capi Campo

Obiettivo di questo corso è fornire al personale selezionato gli strumenti per gestire con competenza, sicurezza ed efficacia un campo allestito durante un'emergenza. I destinatari dell'attività formativa sono perlopiù operatori di protezione civile a livello regionale, provinciale e della colonna mobile regionale. Gli argomenti trattati riguardano il ruolo del Capo Campo, gli aspetti organizzativi, relazionali, gli strumenti di briefing e debriefing, le particolarità della comunicazione in condizioni di emergenza, la reportistica, la gestione degli aspetti amministrativi e la sicurezza.

Corso per tecnici professionisti per il rilascio dell'Agibilità degli edifici

Il terremoto in Abruzzo ha fatto emergere la necessità di disporre rapidamente di tecnici esperti, capaci di valutare in modo efficace ed omogeneo l'agibilità degli edifici danneggiati, per ridurre i disagi delle vittime. La Scuola Superiore di Protezione Civile organizza corsi rivolti a tecnici e liberi professionisti della Lombardia che potrebbero essere contattati per le valutazioni di agibilità. Obiettivo dei corsi è quello di fornire a tutti gli operatori le competenze necessarie.



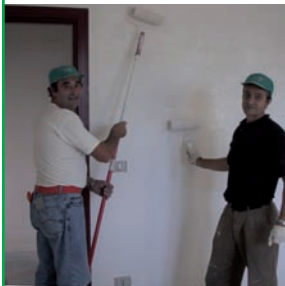
L'albergo dei sogni

È l'alba del 1° novembre del 2002. Gli abitanti (meno di 600) di Ripabottoni, in Molise un paesino arroccato a 600 metri di altezza e sconosciuto ai più, accolgono la luce del giorno con sguardi attoniti. La mattina del 31 ottobre, alle 11:30 una scossa di terremoto, 40 secondi di terrore.

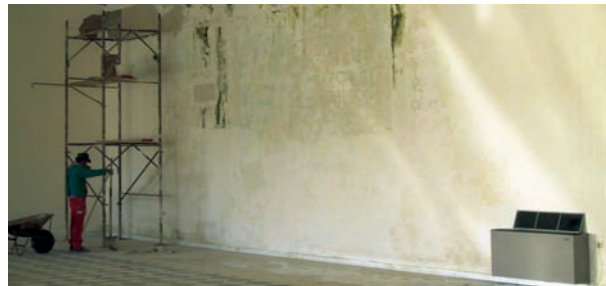
I danni alle vecchie case di sasso sono ingenti.

Sulla collina che sovrasta il paese, un rudere, che era tale già prima del terremoto. Una struttura anche un po' sinistra, colonne e solette, lo scheletro di quello che era stato anni prima un albergo. L'albergo "Il sogno".

Un gruppo di volontari, armati di pile, si avventura a ispezionare quel simulacro di edificio fatiscente e certo non più utilizzabile. Si consultano fra loro, confabulano e poi, decisi e convinti, propongono al capo missione ciò che lui mai avrebbe osato chiedere. "Capo, qui se ci mettiam subito al lavoro, noi ci tiriam fuori qualcosa di utile da quel coso lì".



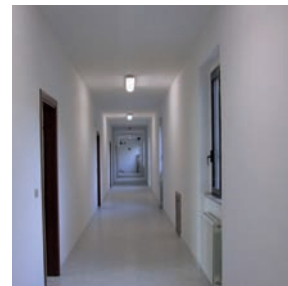
Nessuno avrebbe mai pensato che, nel giro di una settimana e sotto gli occhi increduli non solo degli abitanti, ma anche dei nostri esperti più preparati, quello scheletro si sarebbe trasformato in oltre



20 miniappartamenti dotati di tutto l'indispensabile e anche di qualcosa in più. Sì, perché i volontari, sulla scia dell'entusiasmo, sono riusciti a installare addirittura l'ascensore!

È così che l'albergo "Il sogno" si è trasformato in un luogo sicuro per tante famiglie. In un Albergo dei Sogni, forse.

Oggi è diventato una struttura dedicata agli anziani ed è lì a ricordare a chiunque l'osservi che a volte ciò che sembra impossibile può diventare possibile. Che a volte, quando competenze, tenacia, volontà e coraggio si uniscono, sono possibili azioni fuori dal comune. Non miracoli, certo, ma qualcosa di molto simile.



TERREMOTO, 150 IN HOTEL RIATTATO IN TEMPI RECORD

(Ln - Milano, 09 nov)

Da domani le prime 70 persone tra le 200 ospitate nel campo allestito dai volontari della protezione civile della Lombardia a Ripabottoni (Campobasso), saranno ospitate in un albergo della zona, che era stato chiuso cinque anni fa per fallimento e che un gruppo di volontari lombardi, tutti persone altamente qualificate, è riuscito a riadattare e a rendere agibile in tempi da record. In questo albergo riadattato sarà provvisoriamente "riaperta" anche la scuola del paese. Lo stesso albergo tra un settimana ospiterà altre 80 persone. Già entro le prime 48 ore dalla scossa gli specialisti lombardi avevano effettuato la verifica di agibilità dell'edificio e immediatamente dopo, i volontari dell'AEM, dell'ALER Milano, del Parco del Ticino e dell'associazione nazionale alpini, avevano realizzato i lavori di ristrutturazione e di messa a norma degli impianti elettrici, idraulici e di quelli del gas. Una nuova squadra di volontari della protezione civile, arrivata oggi dalla Lombardia a Ripabottoni sta completando i lavori di imbiancatura e di arredamento delle stanze. Entro domani dunque le prime 70 persone potranno lasciare la tendopoli allestita presso il campo sportivo e sistemarsi al primo piano dell'albergo che si trova a 700 metri dall'abitato. Entro la prossima settimana saranno completati anche i lavori dal secondo piano dell'albergo dove saranno ospitate altre 80 persone. "I volontari lombardi della protezione civile hanno compiuto un vero miracolo - afferma l'assessore alla protezione civile della Regione Lombardia - non solo hanno saputo rispondere immediatamente alla situazione di emergenza e dare un tetto confortevole, caldo e sicuro a tante famiglie colpite, ma i 15 tecnici del genio civile della Lombardia che abbiamo inviati sul posto per verificare la staticità degli edifici di Ripabottoni, hanno già completato il loro lavoro su oltre il 500 dei 1.000 case del paese".



Tanti, tantissimi, mai abbastanza

Oltre 22mila in Lombardia, alcuni di loro sono in grado di essere pronti ad intervenire nell'arco di pochi minuti, altri entro qualche ora.

Per collaborare, ogni organizzazione deve iscriversi ad appositi albi o registri, regionali e nazionali. Il nuovo regolamento (n. 9 del 18 ottobre 2010) disciplina l'Albo regionale del volontariato di protezione civile della Regione Lombardia per garantire la partecipazione responsabile delle organizzazioni di volontariato, degli enti locali e più in generale di tutti i soggetti pubblici e privati che a vario titolo concorrono sul territorio della Regione Lombardia nella funzione di protezione della popolazione.

Fondamentale è poi raggiungere un ottimo grado di coordinamento tra le associazioni locali, così da formare - in caso di necessità - un'unica struttura di facile e rapida chiamata per gli interventi.

Più è alto il livello organizzativo delle associazioni, più solide sono la loro efficacia e la loro autonomia. La nostra ambizione è arrivare ad avere, in ogni Comune della Lombardia, un servizio volontario di pronta risposta ben qualificato, riconoscibile e capace di integrarsi con tutti gli altri livelli di intervento della Protezione civile.

DIVENTA UNO DI NOI

Moralità, affidabilità, buona volontà e disponibilità. Sono questi i requisiti, secondo la legge regionale 16/2004 e il regolamento regionale 9/2009, per partecipare al mondo dei volontari della protezione civile.

E in termini pratici, cosa occorre fare?

Basta iscriversi a un'associazione o a un gruppo di volontariato comunale: le prime sono organizzazioni private, con un proprio statuto, presidente e consiglio direttivo; i secondi sono pubbliche e dipendono direttamente dal sindaco. I volontari non percepiscono alcuno stipendio, ma quando sono in attività lo stato rimborsa al loro datore di lavoro le giornate perse e, nel caso di periodi lunghi, hanno diritto al mantenimento del posto e dello stipendio. Sempre di una copertura assicurativa ad hoc sottoscritta dall'organizzazione di cui fanno parte.

Rivolgiti ai settori di protezione civile della tua provincia e del tuo comune per ogni altra informazione utile. Oppure scarica il materiale presente sul sito della Protezione Civile regionale <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>, alla sezione "volontariato" o scrivi a volontariato@protezionecivile.regione.lombardia.it per contattare la Direzione Generale Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza della Regione Lombardia.





UN PO' DI STORIA

1861 *La protezione civile prima dell'unità d'Italia*

L'organizzazione dei soccorsi era differenziata stato per stato, ma si riscontra, in ogni grande emergenza, la tradizione che passa per secoli, di nominare, da parte del Commissario con poteri eccezionali (cronache: terremoto 1693 Sicilia orientale, terremoto 1793 Calabria)

"con autorità e facoltà ut alter ego sopra tutti li presidia, tribunali, baroni, corti regie e baronali qualsiviano altri uffiziali politici di qualunque ramo qualità e carattere, come altresì sopra tutta la truppa tanto regolare quanto milizie".

1870 *I soccorsi nello stato unitario*

Dare aiuto alle popolazioni sinistrate non era compito prioritario dello Stato.

Tali operazioni rientravano nel concetto di "generosità pubblica" e gli interventi dei Militari venivano considerati "Opere di beneficenza".



1908

TERREMOTO DI
REGGIO CALABRIA
E MESSINA

85.926 MORTI

Lunedì 28 dicembre 1908 un terremoto di magnitudo **Richter superiore a 7** si abbatte sullo Stretto di Messina, colpendo Messina e Reggio Calabria. Uno dei più potenti sismi della storia italiana coglie la popolazione nel sonno, interrompendo tutte le vie di comunicazione (strada, ferrovia, telegrafo, telefono), danneggiando i cavi elettrici e del gas, e sospendendo l'illuminazione stradale fino a Villa San Giovanni e a Palmi (RC). Con lo strascico di un maremoto, l'evento devasta particolarmente Messina, causando il crollo del 90% degli edifici.

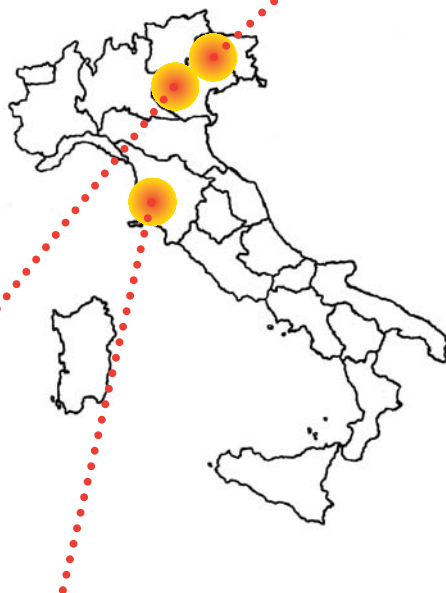
Ore 08.00 del 28 dicembre: l'incrociatore "Piemonte" e la Torpediera "Staffo" con 263 uomini (ufficiali, sottufficiali e marinai) raccolsero 400 persone (feriti e profughi) e li trasportarono a Milazzo.

Ore 17.25: fu inviato, da parte del torpediniere "Spica", un telegramma a Roma, a seguito del quale l'Onorevole Giolitti riuni di urgenza il consiglio dei Ministri, per fronteggiare l'emergenza, che fu gestita da Marina Militare, Esercito, Lavori pubblici, Unità da guerra francesi, tedesche, spagnole e greche, Croce Rossa e Ordine dei Cavalieri di Malta. Il Tenente Generale Francesco Mazza, comandante del XII corpo d'armata di Palermo fu nominato Commissario Straordinario per i circondari di Messina e Reggio Calabria.

Venne proclamato lo **Stato di assedio**, che creerà un forte dibattito in Parlamento, trattandosi di un potere forte, che non venne, però, inteso "contro lo Stato", ma per tutelare la continuità amministrativa di governo su di un limitato territorio colpito dall'evento.

1951 Alluvione del Polesine - 84 morti

L'alluvione del Polesine del **novembre 1951** fu un evento catastrofico che colpì gran parte del territorio della provincia di Rovigo e parte di quello della provincia di Venezia (Cavarzerano). Il fiume Po ruppe gli argini in più punti, causando **84 vittime (tutte su un camion che si ribaltò a causa della forte corrente) e più di 180.000 senzatetto**, con molte conseguenze sociali ed economiche. Questa alluvione, per estensione delle terre allagate e per volumi d'acqua esondati, è la più grande che abbia colpito l'Italia in epoca contemporanea. Fu il primo **intervento organizzato di radioamatori** in Italia nel campo della protezione civile, due anni prima di quel decreto con cui il Presidente Einaudi ufficializzerà l'attività dei radioamatori. La Croce Rossa, con la propria organizzazione provinciale, provvide a prestare all'intero Polesine il pronto soccorso sin dalla prima notte dell'alluvione. Con l'intervento massiccio della Radio furono resi possibili l'invio tempestivo di aiuti, la ricerca delle persone credute disperse, il ricongiungimento di interi gruppi familiari. Parteciparono, inoltre, attivamente ai soccorsi la Pontificia Commissione di Assistenza ed i Militari dell'Arma. Le perdite umane furono causate da un paradossale incidente che coinvolse un camion del Genio Civile che si ribaltò da un argine con a bordo 80 cittadini evacuati. Questa emergenza è rimasta famosa perché si dovette affrontare lo smaltimento di centinaia di carogne di animali di allevamento che crearono notevoli difficoltà ai soccorritori.



1963 Frana del Vajont - 1917 morti

Il disastro del Vajont fu causato dalla **caduta di una colossale frana** nelle acque di un bacino lacustre artificiale alpino e la conseguente tracimazione dell'acqua contenuta nell'invaso della diga, con inondazione e distruzione degli abitati di fondo valle. **La sera del 9 ottobre 1963**, dal versante settentrionale del monte Toc, situato sul confine tra le province di Belluno (Veneto) e Pordenone (Friuli-Venezia Giulia) cadde una frana, staccatasi a seguito di un inopportuno innalzamento del lago artificiale oltre quota 700 metri (slm), combinato a una situazione di abbondanti e sfavorevoli



condizioni meteo (forti precipitazioni), e sommato a forti negligenze nella gestione dei possibili pericoli dovuti al particolare assetto idrogeologico del versante del monte Toc. L'onda di piena superò di circa 100 metri in altezza il coronamento della diga e distrusse una buona parte degli abitati lungo le sponde del lago (Comuni di Erto e Casso) e poco dopo i comuni sul fondovalle del Piave, in particolare Longarone. **Le vittime furono 1917**. Ricevuto l'allarme poco dopo le ore 23, il btg. degli Alpini di Pieve di Cadore fu sul posto alle ore 0,15. Vennero avvisati, successivamente, anche il IV e V Corpo d'Armata, il Comando Truppe Carnia e il C.do della S.E.T.A.F. di Vicenza. Il comando delle operazioni venne assunto dal Comandante del IV Corpo d'Armata, Gen. Carlo Ciglieri. In tutto, tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, il personale che prestò soccorso

ammontò ad oltre 10.000 unità. Anche i Vigili del Fuoco diedero un contributo importante: oltre 850 unità, dotati di 3 elicotteri e 271 mezzi meccanici. La Polizia Stradale e Carabinieri mobilitarono tutta la loro forza disponibile. La Sanità Provinciale mise in stato di allarme gli ospedali di Belluno, Feltre, Agordo, le Case di Cura di Auronzo e Pieve di Cadore. Gli enti ed associazioni che contribuirono con significativi interventi furono: la Croce Rossa Italiana, il Servizio Veterinario Italiano, la Pontificia Opera di Assistenza, il Genio Civile di Belluno.

1966 Alluvione di Firenze 39 morti

L'alluvione del **novembre 1966 a Firenze** fu uno dei primi episodi in Italia in cui si evidenziò **l'inadeguatezza della struttura centrale dei soccorsi** e una totale assenza di una rete di monitoraggio idro-pluviometrica, nel bacino dell'Arno, in grado di preannunciare l'evento, con ore di anticipo. Infatti i cittadini furono assolutamente colti di sorpresa, fortunatamente in un giorno festivo. Le notizie furono date in grande ritardo e i Media tentarono di sottacere l'entità del disastro; per i primi giorni gli aiuti provennero quasi esclusivamente dal volontariato (Angeli del fango), o dalle truppe di stanza in città. Per vedere uno sforzo organizzato dal governo bisognò attendere sei giorni dopo la catastrofe. Si può affermare, senza ombra di dubbio, che questa fu la prima emergenza con un effetto mediatico globale.

1976 Terremoto del Friuli - 977 morti

Il sisma colpì il Friuli, e i territori circostanti, il **6 maggio 1976**, con una magnitudo **Richter pari a 6.2**. Ulteriori scosse di magnitudo simile si verificarono a settembre. La zona più colpita fu quella a nord di Udine, con epicentro nelle vicinanze di Osoppo e Gemona del Friuli. La scossa, avvertita in tutto il Nord Italia, investì principalmente 77 comuni italiani con danni, anche se molto più limitati, per una popolazione totale di circa 80.000 abitanti, provocando, solo in Italia, **989 morti e oltre 45.000 senza tetto**. Nella gestione dell'emergenza vengono adottate iniziative fortemente innovative, decentralizzate, per la gestione dell'emergenza e per la ricostruzione, coinvolgendo da subito il Governo regionale e i sindaci dei comuni colpiti, in stretto raccordo con il Commissario Straordinario. Si registra, in questo modo, un rientro e non un allontanamento della popolazione per partecipare attivamente alla ricostruzione dei loro paesi. Viene così introdotto, nel lessico della Protezione Civile, il **"Modello Friuli"**. Con l'evento sismico del 15 settembre del 1976, avvenuto nella stessa Regione, si aggrava la situazione emergenziale già in atto, viene, quindi, rimodulata la normativa della ricostruzione e vengono attribuiti al Commissario Giuseppe Zamberletti ulteriori poteri, per far fronte alla situazione fattasi ancora più critica.



1976 Seveso

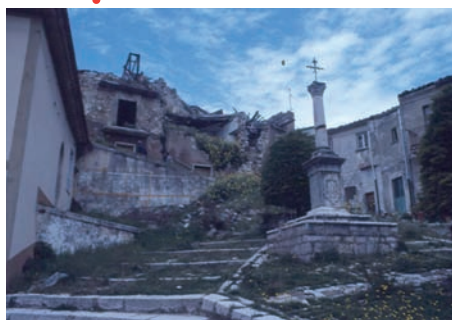
emergenza diossina

L'incidente provocò la fuoriuscita di una nube di diossina, una tra le sostanze tossiche più pericolose. La nube investì una vasta area di terreni nei comuni limitrofi della bassa Brianza, in particolare Seveso. Dopo 4 giorni dall'incidente inizia la **moria degli animali**, muoiono galline, uccelli, conigli. Le foglie degli alberi ingialliscono e cadono, e gli **alberi in breve tempo muoiono** come tutte le altre piante. Nell'area interessata vivono circa 100.000 persone, e sono molti i casi d'intossicazione. I più colpiti sono i bambini. Questo incidente diventa occasione per l'emanazione di direttive a livello europeo per il rischio industriale, che prenderanno il nome di **"direttive Seveso"**.

1980 Terremoto in Irpinia

2914 morti

Il sisma di magnitudo di circa **6,8 della scala Richter** si verificò il **23 novembre 1980** e colpì la Campania centrale e la Basilicata centro-settentrionale. L'epicentro fu identificato tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza, e Conza della Campania. Il terremoto causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 vittime. La gestione dell'emergenza è fallimentare soprattutto nei primi giorni, ma anche nelle successive fasi della ricostruzione. Nelle prime ore questa gravissima emergenza viene gestita in maniera assolutamente inadeguata, senza nessun coordinamento. Il mondo del volontariato organizzato, insieme alle strutture Regionali e alle Autonomie locali, si mobilitano spontaneamente e intervengono, ma senza avere avuto dal Ministero dell'Interno, precisi obiettivi operativi. Dopo i primi tre giorni di caos, il Governo interviene nominando un Commissario Straordinario, Giuseppe Zamberletti, al quale vengono conferiti poteri straordinari. Con questo provvedimento si riesce almeno a riorganizzare i soccorsi, dialogare con i sindaci e finalmente a gestire l'emergenza in maniera coordinata.

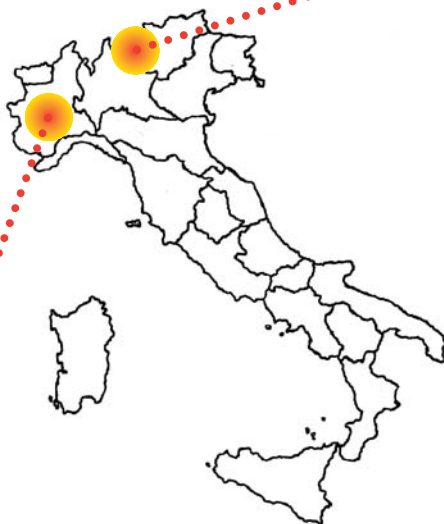


1987 Alluvione Valtellina e frana di Val Pola - 40 morti

Dopo un periodo prolungato di forti piogge, il 18 luglio, verso la mezzanotte, il Fiume Adda rompe l'argine destro poco ad ovest di San Pietro di Berbenno. Le acque fuoriescono violentemente inondando tutta la piana della Selvetta. In tutta la Valtellina i tributari dell'Adda sono in piena: in più luoghi vengono travolti ponti, interrati fabbriche, campi coltivati, cimiteri e soprattutto stalle: centinaia di carcasse di animali galleggiano sulle acque di questo nuovo ed immenso lago che ora occupa la parte centrale della Valtellina.

Casi gravi avvengono sui conoidi dei tributari principali e talora anche in zone apparentemente poco pericolose. È ad esempio il caso avvenuto in Val Tartano, il 18 luglio alle 17.30: una frana di saturazione e fluidificazione della copertura superficiale, incanalata in un impluvio, convoglia una rilevante massa di acqua e fango che a notevole velocità colpisce la parte retrostante di un condominio, tagliandolo in due parti, e prosegue la sua corsa verso l'hotel Gran Baita. I morti furono complessivamente 19, alcuni non più ritrovati.

Dieci giorni più tardi, il 28 luglio, una frana si stacca dal monte Zandila. Quaranta milioni di metri cubi di materiale roccioso precipitano a valle travolgendo e distruggendo completamente gli abitati di Sant'Antonio Morignone e Aquilone. Anche sette operai, giunti in paese per svolgere i lavori di ripristino, vengono travolti e uccisi. A seguito di questo evento, la Regione Lombardia crea il proprio servizio di protezione civile, emanando la prima legge regionale in materia. Inoltre, viene realizzata una rete di monitoraggio idro-pluviometrico, che nel corso degli anni si estenderà a coprire l'intero territorio regionale.



1994 Alluvione in Piemonte 69 morti

Dopo 3 giorni di piogge continue il fiume Tanaro crebbe in maniera eccezionale, raggiungendo livelli che in alcuni luoghi non erano mai stati raggiunti.

Diverse onde di piena si susseguirono dal pomeriggio del giorno 5 novembre lungo tutta la valle.

Decine di centri abitati lungo le sponde furono inondate con altezze anche superiori a 3 m: particolarmente colpite furono le città di Ceva, Alba e Asti, inondate per 1/3 della loro superficie e soprattutto Alessandria, sommersa quasi per il 50% dove, il 6 novembre verso mezzogiorno, persero la vita anche 14 persone.

Per le sole opere pubbliche la stima dei danni fu di 25.000 miliardi di lire.

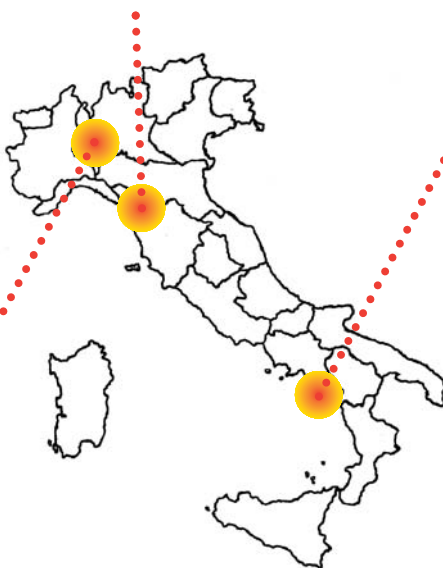
1996 Alluvione della Versilia 14 morti e 1.500 senza tetto

Violentissimi nubifragi sulle Alpi Apuane, nel mese di giugno, interessarono tutto l'alto bacino dei torrenti Serra e Vezza (questi ultimi confluenti in un unico corso d'acqua a Seravezza detto fiume Versilia), sullo spartiacque occidentale e tutta la parte alta del bacino del torrente Turrice di Garfagnana, sullo spartiacque orientale e parte del bacino del fiume Camaiore. In breve le straordinarie precipitazioni (con punte di oltre 150 mm in un'ora sull'alto bacino del Veza) causarono svariati smottamenti e i corsi d'acqua si ingrossarono rapidamente. Il torrente Veza, in una corsa devastante, travolse e distrusse quasi interamente il paese di Cardoso. Questa tragedia, considerata come una delle peggiori alluvioni che abbia mai colpito la Toscana dopo l'alluvione di Firenze del 1966, causò anche un pesante bilancio di vittime: 14 morti, quasi tutti a Cardoso.



1998 Frana di Sarno - 160 morti

Nella notte del 5 maggio, a causa di piogge intense, si innescarono numerose colate di materiale vulcanico misto ad acqua che travolsero case, scuole, ospedali tra Sarno, Quindici, Siano, Bracigliano e San Felice a Cancellò. Centinaia le famiglie colpite dal lutto. Una vera e propria tragedia. Erano le 15 quando a Sarno, paesino del Salernitano, la prima frana sfiorò alcune abitazioni. Poi, in rapida successione, l'impressionante sequenza di colate fangose, le prime vittime, le case travolte. Tra le 20 e le 24, quattro ore di terrore, boati, frane, morti. Travolte San Vito, Episcopio, Sarno e Quindici. Alla fine si conteranno 160 vittime, di cui 137 solo a Sarno, rimaste intrappolate dal fiume di fango che procedeva ad una velocità stimata di circa 50 chilometri



orari. In quell'occasione, furono istituiti i Centri Operativi Misti a Sarno e Quindici e fu costituita una struttura scientifica presso l'Università di Fisciano (Salerno). A seguito di questo evento fu emanato il D.L. 180/98, poi convertito in legge (L. 267/98), che tra le innovazioni più importanti portava l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico sul territorio nazionale, nonché la possibilità di delocalizzazione degli insediamenti presenti in aree a rischio.



2000 Alluvioni in Italia nordoccidentale

Precipitazioni eccezionali (oltre 700 mm) su tutto il Nord-Ovest italiano causano frane, colate detritiche e l'esonazione di molti corsi d'acqua: 34 furono i morti in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, e circa 43.000 sfollati.

Particolarmente colpita fu la Valle d'Aosta con 17 vittime e danni per circa mille miliardi di lire.

In Lombardia i territori più colpiti si trovano lungo l'asta del fiume Po e sulle rive del Lago Maggiore.

La Regione Lombardia impiega tutte le forze del volontariato di protezione civile per l'intervento nei territori colpiti. Il sistema regionale di protezione civile è attivato in ogni sua componente per le attività di superamento dell'emergenza.

2002 Alluvioni in Lombardia

Precipitazioni rilevanti causano frane ed esondazione dei corsi d'acqua in gran parte della Regione. Tutte le Province vengono interessate, in particolare si verificano l'esondazione del Lago Maggiore e del Lago di Como, lo straripamento di Lambro e Seveso a Milano e Monza, dell'Olona nel basso Varesotto, dell'Adda a Lodi. Si verificano frane diffuse nelle province alpine (BG, BS, CO, LC, SO, VA). Una frana rilevante coinvolge la frazione di Camorone nel Comune di Brembilla (BG), e un'altra la frazione Bindo a Cortenova (LC). Il sistema regionale di protezione civile, già all'opera per il terremoto in Molise, è attivato in ogni sua componente per le attività di superamento dell'emergenza.



2004

Terremoto di Salò (BS)

La **scossa di terremoto**, alle ore 23,59 del 24 novembre 2004 di intensità **5,2 della scala Richter**, preceduta da un enorme boato dovuto alla rottura improvvisa della roccia con un sobbalzo seguita da una onda vibratoria che ha interessato una vasta area della Val Sabbia e della fascia gardesana con gravissimi danni nei comuni di Vobbaro, Sabbio Chiese, Salò, Gardone Riviera, Roè Volciano, Villanuova sul Cilsì, Gavardo, con moltissime lesioni agli edifici. Fortunatamente basso il numero di feriti e nessuna vittima.

2002

Terremoto Molise e Puglia - 27 morti

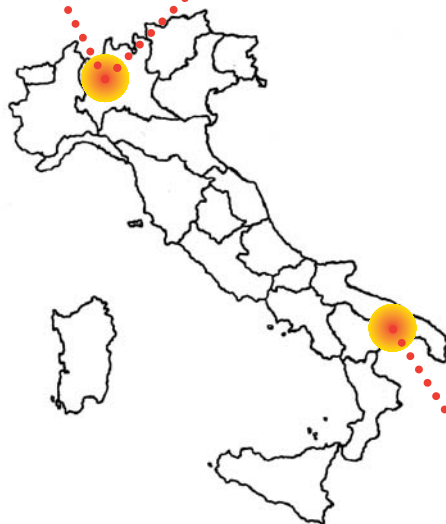
Il terremoto si verifica tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2002, con epicentro situato in provincia di Campobasso tra i comuni di San Giuliano di Puglia, Colletorto, Bonefro, Castellino del Biferno e Provvidenti. La scossa più violenta, alle 11.33 del 31 ottobre, ha avuto una magnitudo di **5,4 della scala Richter**

Circa 100 furono i feriti e 2.925 gli sfollati in provincia di Campobasso. Anche nella provincia di Foggia ci furono numerosi sfollati e una decina di comuni riportarono danni di rilievo ad edifici storici e abitazioni.

La scossa causò il crollo di una scuola elementare (San Giuliano di Puglia – Campobasso) lasciando intrappolati 50 bambini. A seguito di questo evento venne emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274/2003 con cui si provide sia alla riclassificazione sismica del territorio nazionale, che all'adeguamento della normativa tecnica antisismica. Si applicò nell'operatività il Principio di Sussidiarietà e di leale collaborazione (Art 120 della Costituzione).

Tutto il territorio nazionale venne riclassificato in zone a diversa pericolosità sismica, eliminando, quindi, le zone non classificate.

Regione Lombardia attiva dapprima la Colonna Mobile Regionale e poi le Colonne Mobili Provinciali per le attività in supporto al Sindaco del Comune di Ripabottoni (CB). Viene completamente ristrutturato un albergo abbandonato, per il ricovero degli evacuati. Vengono inviati tecnici per le verifiche di agibilità delle case; per quegli edifici con problemi strutturali viene redatto un piano di messa in sicurezza, realizzato da volontari esperti anche in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Viene rifatto, migliorandolo, l'impianto di illuminazione pubblica dell'intero Comune.



2009 Terremoto dell'Aquila

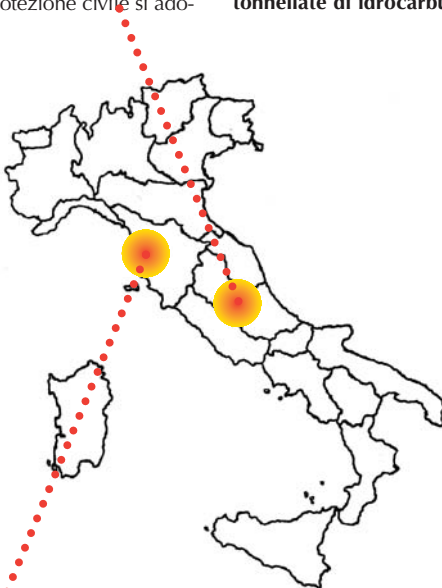
308 morti, 1600 feriti 65.000 sfollati

6 aprile 2009 h 03:32: dopo mesi di continua attività sismica, una scossa di **intensità 5,8 della scala Richter** ha sprigionato la sua violenza contro decine di migliaia di persone che ancora dormivano, radendo al suolo case, infrastrutture, monumenti, edifici storici, ospedali, università. La più grave sciagura del millennio in Italia, che ha **distrutto ventisei paesi** abruzzesi e messo fuori uso scuole, strade, linee telefoniche, condotte d'acqua. I paesi più colpiti sono - oltre a L'Aquila - Santo Stefano di Sessanio, Castelvecchio Calvisio, San Pio, Villa Sant'Angelo, Fossa, Ocre, San Demetrio Ne' Vestini e i centri dell'Altopiano delle Rocche. La situazione più drammatica è nel capoluogo e in alcune delle sue frazioni come Onna, rasa quasi completamente al suolo, e Paganica, dove le persone rimaste sotto le macerie si contano a decine. Ma è il **centro storico de L'Aquila** ad aver subito i danni di maggiore rilievo, con numerosi crolli, moltissimi edifici lesionati e alcuni palazzi crollati completamente. Crolli che hanno coinvolto anche la Casa dello Studente e alcuni edifici dell'università. L'intero sistema nazionale di protezione civile si adopera per più di 8 mesi, con particolare capacità dimostrata dal sistema delle regioni. Regione Lombardia si occupa della gestione di 4 campi, invia tecnici per le verifiche di agibilità degli edifici, realizza alcuni progetti di ricostruzione (es. nuova Casa dello Studente), strutture modulari provvisorie per due Scuole Primarie e una Scuola Materna a Paganica e a San Sisto.



2010 Sversamento sostanze inquinanti nei fiumi Lambro e Po

Nelle prime ore del 23 febbraio 2010 dai serbatoi della ditta Lombarda Petroli di Villasanta (MB) vengono **rilasciate migliaia di tonnellate di idrocarburi**, che si riversano - tramite la rete fognaria - nel depuratore di Monza e successivamente nei **fiumi Lambro e Po**. Regione Lombardia attiva il proprio sistema di protezione civile (in particolare con le strutture tecniche - Sedi Territoriali, ARPA - e le organizzazioni di volontariato), lavorando in stretta collaborazione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, le regioni limitrofe, le prefetture, i Vigili del Fuoco, e tutte le strutture coinvolte nell'evento. Grazie all'azione sinergica del sistema più dell'80% del materiale sversato viene recuperato e smaltito presso siti autorizzati.



2009 Incidente ferroviario di Viareggio (LU) 33 morti

Alle 23:48 del 29 giugno, il treno merci 50325 Trecate-Gricignano, con il suo convoglio di quattordici carri cisterna contenenti GPL, deraglia per cause probabilmente legate al cedimento del carrello del primo carro cisterna, che trascina fuori dai binari altri quattro carri. Solo dal primo carro, la cui cisterna viene perforata da un picchetto di segnalazione posizionato lungo la massicciata, **fuoriesce il gas GPL** che al contatto con l'ossigeno e alla prima possibilità d'innesco si è **incendiato**. I danni sono immediati e 11 persone muoiono in pochi minuti, investite dalle fiamme o travolte dal crollo degli edifici; 2 altre persone sono stroncate da infarto e decine sono ferite; di esse molte rimangono gravemente ustionate, e la maggior parte muore, molti anche a distanza di diverse settimane dall'evento. I due macchinisti sono rimasti indenni: dopo aver dato frenatura al convoglio si sono messi in salvo dietro ad un muro che li ha protetti dalla fiammata del gas innescato. Alcune abitazioni sono state poi abbattute su ordinanza delle autorità comunali perché non più agibili o per costi di riparazione superiori ad una ricostruzione ex novo. Nei giorni successivi è stato inoltre abbattuto anche lo storico sovrappasso ("La Passerella") per i gravi danni strutturali riportati dallo stress termico. Di rilievo l'intervento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che hanno messo in sicurezza l'intera area e in tempi brevi hanno effettuato la pericolosa attività di travaso del combustibile.

AIUTI UMANITARI ALL'ESTERO

1999

ALBANIA – MISSIONE ARCOBALENO

L'Italia organizza una missione umanitaria per aiutare i **profughi che dal Kosovo arrivano in Albania** a decine di migliaia. A seguito del conflitto armato durato anni che ha portato a molte perdite di vite umane, distruzione e danni economici. Il Dipartimento della Protezione Civile attiva l'intero servizio nazionale che viene impiegato in Albania al fine di realizzare numerose tendopoli che verranno gestite da Regioni, comuni, Croce rossa, ecc. Regione Lombardia insieme a Regione Piemonte e Provincia Autonoma di Trento realizza la tendopoli denominata Kukes 2 - confine Jugoslavo-Albanese - che darà **assistenza a più di 7.000 profughi kosovari**.



2004

TSUNAMI SUD-EST ASIATICO

Disastro di proporzioni inimmaginabili: la mattina del **26 dicembre 2004** si verifica un terremoto di **magnitudo 9.1** della scala Richter a largo dell'isola di Sumatra, che rade quasi totalmente al suolo l'area indonesiana di Banda Aceh. A seguito del sisma, si scatena un **maremoto** che colpisce principalmente le coste del sud-est asiatico e le isole dell'Oceano Indiano, arrivando a causare danni sino sulle coste orientali dell'Africa. I dati della catastrofe sono terrificanti: più di **230.000 morti**, migliaia di dispersi, milioni di sfollati. Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, nell'ambito del coordinamento dell'ONU/UNHCR e dell'Unione Europea, si attiva con proprie squadre tecniche e chiede al sistema nazionale l'intervento di team specializzati in Sri Lanka. Regione Lombardia avvia una sinergia fondamentale con le Organizzazioni Non Governative lombarde presenti nei luoghi colpiti dall'evento.



In particolare la Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile lavora nell'area di Trincomalee, dove vengono ricostruiti – migliorandoli – gli impianti elettrici ed idraulici e dove viene organizzato l'intervento sanitario impiantando un ospedale da campo.

2004

STRAGE DI BESLAN

Strage di Beslan è il termine con cui ci si riferisce al **massacro** avvenuto fra nel settembre 2004 in una scuola di Beslan, nell'Ossezia del Nord, una repubblica autonoma nella regione del Caucaso nella federazione russa, dove un **gruppo di 32 ribelli** fondamentalisti islamici e separatisti ceceni occupò l'edificio scolastico sequestrando circa 1200 persone fra adulti e bambini. Tre giorni dopo, quando le forze speciali russe fecero irruzione, fu l'inizio di un massacro che causò la **morte di centinaia di persone**, fra le quali 186 bambini, ed oltre 700 feriti. Regione Lombardia organizza un team sanitario specializzato che porta sul posto strutture e apparecchiature dell'Associazione Nazionale Alpini/Gruppo Intervento Medico Chirurgico.



2005

GUERRA CIVILE IN LIBANO

Regione Lombardia organizza un **intervento di tipo sanitario** per circa 30 pazienti, trasferiti con volo dedicato e curati presso le strutture sanitarie regionali.

2010

TERREMOTO HAITI 260.000 MORTI

Terremoto catastrofico di magnitudo 7 della scala Richter, con epicentro a circa 25 chilometri in direzione ovest-sud-ovest della città di Port-au-Prince, capitale dello Stato caraibico di Haiti. 260.000 le vittime, ma di fatto il disastro ha toccato, direttamente o indirettamente, un terzo della popolazione. Sono infatti stati coinvolti circa quattro milioni di persone. Regione Lombardia interviene con tre missioni per individuare le priorità di intervento, trasferire aiuti umanitari e organizzare trasferimenti di pazienti haitiani verso le strutture sanitarie regionali. L'intervento ha visto una collaborazione strategica con le Organizzazioni Non Governative italiane presenti a Port-au-Prince.



La Protezione Civile in Lombardia

Pubblicazione di Regione Lombardia
Direzione Generale Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
Unità Organizzativa Protezione civile
(www.protezionecivile.regione.lombardia.it)

Fotografie

Archivio della Direzione Generale Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza.
Si ringrazia l'Archivio del CNR IRPI di Torino per la documentazione fotografica fornita.
Si ringraziano inoltre Zoe Vincenti e Carlo Giacomelli per le fotografie gentilmente concesse.

Realizzazione

Es Studio S.r.l.
Viale Daniele Ranzoni n. 17, 20149 Milano

Stampa

Arti Grafiche Fiorin S.p.A.
Via del Tecchione n. 36, 20098 Sesto Ulteriano, San Giuliano Milanese, Milano

Finito di stampare nel settembre 2011



RISCHIOMETRO:

SAI RICONOSCERE
E AFFRONTARE
UN'EMERGENZA?

La Protezione civile siamo tutti noi. Allora, per capire quanto puoi essere utile, affronta questo piccolo, semplice test. Le **10** domande che seguono (trovi le soluzioni al termine) ti danno la misura di quanto già conosci e ti guidano verso le informazioni che ancora ti mancano.



1:

L'abc del pronto intervento: i numeri da chiamare in caso di necessità. Associa a ciascuna organizzazione, il numero di telefono corrispondente.

- | | |
|---|---------------|
| 1. Corpo forestale dello Stato-Antincendio boschivo | A. 112 |
| 2. Protezione Civile lombarda | B. 113 |
| 3. Vigili del Fuoco | C. 115 |
| 4. Polizia | D. 1515 |
| 5. Capitaneria di Porto | E. 118 |
| 6. Carabinieri | F. 1530 |
| 7. Soccorso Sanitario | G. 800 061160 |



2:

Chiedere aiuto: una volta individuato chi chiamare, è importante:

- A. Offrire all'operatore ogni dettagli utile al soccorso: sempre meglio una telefonata lunga e minuziosa
- B. Fornire solo le informazioni necessarie: mai tenere occupata la linea più dello stretto necessario
- C. Aspettare che il fenomeno sia diventato molto serio: inutile creare allarme e disturbare senza motivo le autorità



3:

Sei in veranda e all'improvviso ti accorgi che il muretto che separa il tuo giardino da quello del vicino sta cominciando a sgretolarsi, prima lentamente poi via via sempre più in fretta. Dietro, verso la collina, altra terra mista a fango sta franando minacciosa... Cosa fai?

- A. Resto in casa e chiamo subito il 112
- B. Esco e mi avvicino al muretto per capire meglio cosa sta succedendo
- C. Mantenendo una distanza di sicurezza, controllo se ci sono feriti o persone intrappolate, e avviso immediatamente la Protezione Civile



E PER SAPERNE DI PIÙ, LEGGI COSA FARE PRIMA, DURANTE E DOPO UNA FRANA. RICORDA SEMPRE CHE NON CI SONO CASE O MURI CHE POSSANO ARRESTARLA E CHE PUÒ PROCEDERE A UNA VELOCITÀ IMPENSATA.

PRIMA DI UNA FRANA

- Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio nazionale sono presenti aree a rischio di frana
- Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze facendo attenzione a piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, anche lievi modifiche possono anticipare eventi franosi
- Ascolta la radio o guarda la televisione per capire se sono stati diramati avvisi di condizioni meteorologiche avverse. Anche durante e dopo l'evento è importante informarsi per conoscere l'evoluzione degli eventi
- Allontanati dai corsi d'acqua perché da qui potrebbero arrivare colate di fango, grossi massi, grandi quantità di acqua, e comunque nei pressi dei corsi d'acqua potrebbero crearsi situazioni pericolose legate sia al trasporto di grandi masse d'acqua, sia di materiale in sospensione e/o all'interno del corso d'acqua

DURANTE UNA FRANA

- Se la frana viene verso di te o è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile
- Se non è possibile scappare, rannicchiati e proteggiti la testa
- Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire
- Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere
- Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile
- Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili
- Non gridare: può bastare la vibrazione prodotta da un urlo per compromettere equilibri già precari

DOPO UNA FRANA

- Allontanati dall'area in frana: potrebbero esserci altri movimenti del terreno;
- Senza entrarvi, controlla se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana e segnalane l'eventuale presenza ai soccorritori
- Verifica se ci sono persone che hanno bisogno di assistenza, soprattutto bambini, anziani e disabili
- Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie: segnala eventuali danni alle autorità competenti.





4: Questa mattina, dalla fabbrica vicina a casa, proviene un odore sospetto. Gli occhi ti bruciano e senti noia alla gola. Non è mai accaduto e sai che potrebbero essere sostanze tossiche...

- Evita di uscire e aspetta che la situazione migliori, informandoti via radio, tv o internet
- Chiudi bene porte e finestre, bloccando gli spiragli con tessuti bagnati, e spegni condizionatori ed aeratori per evitare l'interscambio di aria con l'esterno. Informa **XXX** dell'accaduto
- Corri al pronto soccorso per un controllo, telefona al 118 e tieniti informato con la radio e la tv per ascoltare le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto fino al cessato allarme



5: Durante un temporale, quale tra questi è l'unico comportamento non rischioso?

- All'aperto, stare seduti a terra, per mano se si è in gruppo, sotto a un ombrello
- Stare in casa, svolgendo le mansioni più comuni (lavarsi, lavare i piatti, telefonare, guardare la tv...)
- Trovare rifugio in auto, con l'antenna della radio abbassata, nelle cabine del telefono, in grotte o fienili, ma stando lontani dalle pareti esterne.



E RICORDATI CHE, IN CASO DI TEMPORALE, VALE IL MOTTO: "SE PUOI VEDERLO (FULMINE) SBRIGATI, SE PUOI SENTIRLO (TUONO) FUGGI!".

Inoltre è consigliabile scegliere un posto a una distanza sufficiente da pendii ripidi o poco stabili (da notare la presenza di rocce fratturate o di terreno friabile) e stare sempre più in alto rispetto ai corsi d'acqua.



6: La terra trema. Una scossa improvvisa ma non particolarmente violenta. Quali precauzioni prendi, per prima cosa?

- Aprò la porta: la scossa potrebbe incastrare i battenti
- Mi sposto in balcone per evitare crolli pericolosi
- Mi allontano da finestre, vetri, specchi o da oggetti pesanti che potrebbero cadermi addosso e, se la scossa si ripete, cerco riparo sotto a un tavolo o a una struttura portante dell'abitazione



7: Sei in salvo, pochi i danni. Prima di abbandonare la casa, cosa fai?

- Chiudo i rubinetti del gas, dell'acqua e tolgo la corrente elettrica
- Corro in soccorso del mio cane, visibilmente spaventato
- Salgo in soffitta e scendo in cantina per verificare eventuali danni



E PER SAPERNE DI PIÙ, LEGGI COSA FARE PRIMA, DURANTE E DOPO UN TERREMOTO.

PRIMA DEL TERREMOTO

- Informati, all'ufficio tecnico, sulla classificazione sismica del tuo Comune: devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza
- Individua dove si trovano e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce: questi impianti potrebbero subire danni durante il terremoto
- Evita di tenere oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti
- Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore e assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti
- A scuola o sul luogo di lavoro informati se è stato predisposto un piano di emergenza: solo seguendo le istruzioni potrai collaborare alla gestione dell'emergenza

DURANTE IL TERREMOTO

- Se sei in un luogo chiuso, cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave: ti può proteggere da eventuali crolli
- Riparati sotto un tavolo
- Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore
- Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, terreni franosi, spiagge o argini
- Se sei all'aperto, allontanati da costruzioni, impianti industriali e linee elettriche
- Raggiungi subito le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale e comunque non andare in giro senza una meta precisa
- Evita di usare il telefono e l'automobile: potresti intralciare i soccorsi

DOPO IL TERREMOTO

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te: agevolerai l'opera di soccorso
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente: potresti aggravare le loro condizioni
- Esci con prudenza indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci
- Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti: potrebbero caderti addosso





8.

Non occorre abitare in zone montane per incappare nel pericolo di una valanga. Anche l'attesissima settimana bianca può trasformarsi in un brutto ricordo senza la dovuta capacità d'azione. Individua allora i comportamenti corretti tra quelli proposti.

- A. Controlla il bollettino valanghe prima di ogni uscita sulle piste
- B. Su un impianto a fune, abbassa e blocca sempre correttamente la barra di sicurezza: è la protezione attiva che ti impedisce di cadere dal sedile nell'ipotesi di movimenti bruschi (questo fallo sempre, non solo in situazioni a rischio)
- C. Evita di chiamare familiari o amici: si preoccuperanno inutilmente intralciando i soccorsi



LA VALANGA TI HA SOMMERSO.

NON PERDERE LA CALMA E SEGUI QUESTE INDICAZIONI SALVAVITA:

- **cerca di mantenere uno spazio libero davanti al viso e al petto**
- **muovi braccia e gambe come per nuotare per cercare di avvicinarti al margine della valanga e rimanere in superficie**
- **se perdi la percezione dello spazio, con la saliva puoi determinare in quale posizione ti trovi: se la saliva va verso il naso sei a testa in giù**



9.

Anche se le alluvioni di solito possono essere previste, diverso è per le inondazioni: è sufficiente che la pioggia si concentri in una zona ristretta per dar luogo a fenomeni improvvisi di inondazione.

È fondamentale allora sapere cosa fare. Indica con un 😊 le azioni corrette e con un 😞 quelle sbagliate.

- Tenta di arginare le piccole falle
- Se abiti a un piano alto, offri ospitalità a chi abita ai piani sottostanti e viceversa
- Se risiedi ai piani bassi, chiedi ospitalità
- Apri le porte di cantine o seminterrati
- Chiudi il gas, l'impianto di riscaldamento e quello elettrico
- Non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati
- Bevi solo acqua dal rubinetto di casa
- Se sei a piedi, riparati in un sottopasso
- Raggiunta la zona sicura, presta la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, tv e automezzi ben identificabili
- Fai attenzione alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale indebolito potrebbe crollare
- Getta i cibi che sono stati in contatto con le acque dell'alluvione



È UTILE INOLTRE AVERE SEMPRE IN CASA, RIUNITI IN UN PUNTO NOTO

A TUTTI I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA, OGGETTI FONDAMENTALI IN CASO DI EMERGENZA:

- kit di pronto soccorso con medicinali (controllandone regolarmente la scadenza)
- generi alimentari non deperibili
- scorta di acqua potabile
- scarpe pesanti
- vestiario pesante di ricambio
- impermeabili leggeri o cerate
- torcia elettrica con pila di riserva
- radio e pile con riserva
- coltello multiuso
- fotocopia documenti di identità
- chiavi di casa
- valori (contanti, preziosi)
- carta e penna



10:

**Ricorda: non c'è fuoco che non sia pericoloso.
Metti allora nel giusto ordine le operazioni da svolgere in caso di incendio.**

- Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua
- Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al 115 (per aree abitate) o al 1515 (se si tratta di un bosco) per dare l'allarme (non pensare che altri l'abbiano già fatto!) e fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio
- Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile, proteggiti il naso e la bocca con un fazzoletto, possibilmente bagnato
- Cammina abbassato: il fumo tende a salire



NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI, LA PROTEZIONE CIVILE LOMBARDA HA RIDOTTO DEL 40% GLI INCENDI BOSCHIVI, MA SONO ANCORA TROPPI QUELLI CHE SI POTREBBERO EVITARE CON UN ATTEGGIAMENTO ATTENTO E RISPETTOSO.

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi: possono incendiare l'erba secca
- È proibito e pericoloso accendere il fuoco nel bosco: usa solo le aree attrezzate
- Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento
- Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca: il calore potrebbe incendiarla
- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive: sono un pericoloso combustibile
- Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli: in pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco



RISPOSTE

domanda 1

- D
- G
- C
- B
- F
- A
- E

domanda 2

risposta b.

domanda 3

risposta c.

domanda 4

risposta b.

domanda 5

risposta c.

domanda 6

risposte a. e c.

domanda 7

risposta a.

domanda 8

risposte a. e b.

domanda 9

Tenta di arginare le piccole falle

Se abiti a un piano alto, offri ospitalità a

chi abita ai piani sottostanti e viceversa

se risiedi ai piani bassi, chiedi ospitalità

Apri le porte di cantine o seminterrati

Chiudi il gas, l'impianto di riscaldamento

e quello elettrico

Non venire a contatto con la corrente

elettrica con mani e piedi bagnati

Bevi solo acqua dal rubinetto di casa

Se sei a piedi, riparati in un sottopasso

Evita le zone dove l'acqua si è ritirata:

il fondo stradale potrebbe crollare

Getta i cibi che sono stati in contatto

con le acque dell'alluvione



domanda 10

- Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al 1515 per dare l'allarme (non pensare che altri l'abbiano già fatto!) e fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio
- Cammina abbassato: il fumo tende a salire
- Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua
- Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile, proteggiti il naso e la bocca con un fazzoletto, possibilmente bagnato



5. GLOSSARIO DELLE SIGLE

Di seguito alcune delle principali sigle utilizzate nelle relazioni e negli elaborati grafici.

P.E.C.

Piano di Emergenza Comunale, ora indicato, secondo le normative più recenti, come Piano Comunale di Protezione Civile.

P.G.T.

Piano di Governo del Territorio.

P.R.G.

Piano Regolatore Generale.

P.A.I.

Piano Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po (ex Magistrato del Po).

P.T.C.P.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

P.E.P.

Piano di Emergenza Provinciale.

P.G.R.A.

Piano Generale Rischio Alluvioni, comunemente noto anche come Direttiva Alluvioni.

R.I.M.

Reticolo Idrico Minore.

P.S.F.F.

Piano Stralcio Fasce Fluviali, elaborato dall’Autorità di Bacino del Fiume Po (ex Magistrato del Po).

U.C.L.

Unità di Crisi Locale, definita a livello comunale.

C.C.S.

Centro Coordinamento Soccorsi, definita a livello provinciale.

C.O.C.

Centro Operativo Comunale.

C.O.M.

Centro Operativo Misto.

C.O.R.

Centro Operativo Regionale.

DI.COMA.C.

Direzione di Comando e Controllo, per grandi calamità a livello nazionale.

R.O.C.

Responsabile Operativo Comunale di Protezione Civile.

IFFI, GeoIFFI

Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani.

C.L.P.V.

Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe.

SIRVAL

Sistema Informativo Regionale Valanghe.

R.I.R.

Rischio di Incidente Rilevante, riferito alle industrie.

P.R.I.M.

Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi.

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
AGGIORNAMENTO 2020

F.0 – STRUMENTI DI SUPPORTO

Mozzo, gennaio 2020

Dott. Geol. Alessandro Chiodelli

